

DODICI LETTERE DI FELICE GLEZER A TOMASO LUCIANI (1884-1893)

GIOVANNI RADOSSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 82-6Glezer/Luciani(497.5Pola)~1884/1893~
Saggio scientifico originale
Dicembre 2011

Riassunto: Il notaio Felice Glezer (1841-1915) rappresenta una delle personalità più in vista della movimentata scena politico-culturale di Pola tra la seconda metà del secolo XIX e la prima decade di quello successivo. Eletto nel consiglio municipale, fu stretto collaboratore del podestà N. Rizzi, sostenitore di precisi programmi politici di ispirazione liberal-nazionale. Attivo anche nelle vicissitudini giornalistiche editoriali e culturali, conseguì buoni risultati pure quale storico e verseggiatore, pubblicando tra il 1884 e il 1887 quale autore / curatore le *Notizie degli Istriani viventi* di P. Stancovich, le *Memorie di Rovigno* e le *Prose e poesie edite e inedite di J. A. Contento*. Il carteggio (12 lettere) con Tomaso Luciani rivela il loro intenso rapporto di amicizia e la contestuale condivisione delle scelte politico-culturali.

Abstract: Notary F. Glezer (1841-1915) is one of the most renowned personalities on the eventful political and cultural scene of Pola/Pula from the second half of the nineteenth century to the first decade of the twentieth century. Elected to the municipal council, he was a close collaborator of podestà N. Rizzi, advocate of precise political programmes with liberal and national inspiration. He was not only active in journalism, editorship and culture - Glezer was also successful as a historian and versifier. From 1884 to 1887, he published *Notizie degli Istriani viventi* by P. Stancovich, *Memorie di Rovigno* and *Prose e poesie edite e inedite di J. A. Contento* as an author/editor. The correspondence (12 letters) with T. Luciani reveals their intense friendship and the concomitant sharing of political and cultural choices.

Parole chiave: Felice Glezer, Tomaso Luciani, Pietro Stancovich, Jacopo Contento, Pola, Dieta Provinciale Istriana, famiglia Coana, Lodovico Rizzi, Gian Pietro Defranceschi.

Keywords: Glezer, Luciani, Stancovich, Contento, Pola/Pula, Istrian Provincial Diet, Coana, Rizzi, G. P. Defranceschi.

Una delle personalità preminenti nella vita politica, culturale ed editoriale di Pola tra la seconda metà del secolo XIX e la prima decade del XX fu certamente il dott. *Felice Glezer*¹, notaio e patriota rovignese,

¹ Nel 1945 è attestato a Pola ancora un nucleo familiare *Glezer* composto da due componenti

discendente dai *Glisser* – poi *Glez(z)er* triestini, giunti a Rovigno agli inizi del secolo XVIII². Nato il 2 dicembre 1841 da Domenico³ e da Andreanna Brunetti⁴, era secondo di quattro figli⁵; il padre, attivo nella vita pubblica rovignese, era stato inserito nel 1848 nel Battaglione locale della Guardia Nazionale in qualità di “Direttore della Banda Musicale”⁶. Il giovane Felice risulta immatricolato presso la ‘Facoltà giuridico-politica’ dell’Università di Padova il 10 marzo 1864, per conseguire la laurea in Legge il 23 marzo 1866 (?). Svolsse la sua attività di notaio a Pola⁷, inserendosi prepotentemente nelle vicissitudini politiche, giornalistico-editoriali e culturali della città, distinguendosi altresì anche quale storico e verseggiatore.

Nel 1869 si unì in matrimonio con la polese Maria Gelmi⁸ e per queste

[uno dei quali, *Domenica*, risulta deceduta e sepolta nel tumulo dei Glezer in data 18 gennaio 1947, nel pieno dello svolgimento dell’esodo dalla città!], mentre il casato è, all’epoca, del tutto assente a Rovigno (cfr. *Cadastre*; MARSETIČ).

² Nel 1709 giunge a Rovigno, da Trieste, “*Glisser poi Glezer Zanetto*, barbier”, mentre nel 1733 lo raggiunge il congiunto (?) “Mistro *Antonio Glisser di Antonio*, pittore e barbiere (...), in Elisabetta Diamadi di Zuanne”, e così il “cognome *Glisser* subì la trasformaz.e di *Glezer* con l’agnome *Pitor*” (BENUSSI, *Storia*, p. 365; RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 353).

³ Nel registro *Status Animarum* rubinense, sono iscritti: a) “*Domenico Dr. Glezer*, medico, q. Felice q. Dom.co, et q. Fr.a Benussi q. Andrea” (1805-1867), unitosi in matrimonio nel 1839 con Andreanna Brunetti, ebbe quattro discendenti; b) il fratello *Angelo G.* (1810-1886), “i. r. capitano di Porto, aveva sposato nel 1854 Angelica Niederkorn (?), da Gimino (n. 1831 – m. 1927!), che era vedova di Giovanni Basilisco, famiglia che mostra tutt’oggi una testimonianza funebre nel cimitero polese. Casato cospicuo, dunque, i Glezer che, a giudicare dalle eccellenti professioni esercitate dai suoi membri a Rovigno, era certamente benestante e distinto, vantando *in loco* intense ed importanti relazioni sociali.

⁴ *Andreanna Brunetti* – in Glezer, “di Rocco q. Pietro, et q. Chiara Cherin q. Matteo”, nata 1821, deceduta a Dignano nel 1887, dove si era trasferita nel 1880, tredici anni dopo la morte del consorte (*STATUS*, s. n.).

⁵ La primogenita fu *Francesca* (1840), sposata nel 1861 con il capodistriano Enrico Buresch, “maestro di musica”; secondogenito fu appunto *Felice Glezer* – il futuro notaio, seguito da *Chiara* (1844) sposa di “Pietro Sbisà q. Leon.”, stabilitasi poi a Dignano; l’ultimo fu *Luigi* (1850), presumibilmente traslocatosi a Trieste (1879) quale titolare di una farmacia (?), “si suicida mediante avvelenamento in Venezia” il 5 maggio 1894 (*STATUS*, s. n.; PAULETICH, *Effemeridi*, 192).

⁶ PAULETICH, *Effemeridi*, p. 99-100.

⁷ Il notariato viene istituito nella monarchia austriaca soltanto nel 1852 (a Rovigno furono decretati due notai); nel 1883-1886 F. Glezer è membro, residente a Pola, della Camera Notarile di Rovigno (cfr. *GUIDA*, aa. 1883-1886, “Circondario di Rovigno”).

⁸ Famiglia di possidenti polesi, forse originaria dal Veronese (?) o dal Friuli (?); sulla data di morte e sul sito di tumulazione di *M. Gelmi* non ci sono indicazioni. Nel civico cimitero di Monte Ghio a Pola, esiste ancor’oggi la tomba della *Famiglia GELMI* nella quale risultano sepolti sei defunti (l’ultimo *Giovanni* nel 1931), ma nessuno tra essi risponde al nominativo della consorte del notaio rovignese; va comunque ancora segnalato che nella sepoltura della ‘Famiglia GLEZER’, dopo il notaio, furono successivamente tumulati *Giovanni G.*, *Glezer nata Cocchietto Francesca* (d’anni 88, + 10.1.1928) e *Domenica G.* (+ 18.1.1947) - ultima (?) testimonianza / traccia del casato (cfr. MARSETIČ).

“faustissime nozze” Giorgio Piccoli da Rovigno, suo amico coetaneo e poi anche collega notaio, gli compilò un opuscolo d’occasione di 28 pagine⁹. In quell’anno, con “l’impulso del paternalismo liberale veniva fondata sotto l’alto patronato imperiale la prima *Società Operaia* polese il cui comitato promotore era formato anche da elementi della nobiltà e della borghesia cittadina, quali il barone Nicolò de’ Bresciani, *il notaio Felice Glezer*, il farmacista Giovanni Augusto Wassermann: essa si rivolgeva principalmente agli operai dell’Arsenale come solidale sostegno dei disoccupati, degli infortunati e ammalati, per il loro sviluppo culturale, l’istituzione del fondo pensione e il sostentamento quotidiano con generi alimentari a prezzi contenuti”¹⁰.

È così che il Glezer si domiciliò definitivamente a Pola, la cui importanza militare era allora andata crescendo e consolidandosi, con conseguente incremento della popolazione residente¹¹, tanto che in essa avevano incominciato a metter casa pure alcuni membri della famiglia imperiale: quella città era il luogo giusto per il notaio Glezer che si cimentava a “scrivere fra contratti e scritture di ufficio (...) rubando agli affari un briciolo di tempo” e, già a partire dai primi anni Ottanta, si impegnava sempre più attivamente nella vita politica cittadina, intraprendendo in

⁹ Giorgio PICCOLI, *Date e memorie storiche relative alla città di Rovigno. Nelle faustissime nozze Gelmi-Glezer*, Trieste, tip. Appolonio e Caprin, 1869. Il Piccoli (Rovigno, 5.7.1840 – Giusterna / Capodistria, 20.7.1924), aveva studiato giurisprudenza a Padova, Vienna e Graz, laureandosi nel 1865 e svolgendo subito attività notarile a Rovigno sino al 1873, quando si trasferì a Trieste. Dal 1877 è docente presso la Scuola superiore di commercio – fondazione Revoltella e, dal 1891, ne diviene direttore, per essere collocato in quiescenza nel 1913. Da irredentista radicale fu vicepresidente della locale *Pro Patria* e dal 1891 al 1900 presidente della Sezione adriatica della *Lega Nazionale*. Presidente della Camera notarile di Trieste, fu vicino a M. Luzzatto e F. Venezian nella battaglia per la fondazione dell’università italiana in quella città, collaborando pure a molte riviste professionali. E’ autore di una decina di pubblicazioni di diritto marittimo, finanziario e commerciale. Nel primo dopoguerra ebbe parte attiva nel Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia e nel 1920 fu fatto Senatore (?). Cfr. *Osterreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950* (da *GOOGLE*). Per approfondimenti sul casato roviginese dei *Piccoli*, vedi RADOSSI, “Stemmi”, p. 234-235. Cfr. anche la “recensione” dell’opuscolo dettata da C.(arlo) D.(e) F.(ranceschi), in *La Provincia*, a. III, n. 23.

¹⁰ SPAZZALI, p. 73.

¹¹ Era un contesto umano del tutto nuovo che avrebbe contribuito a rendere complessa, dinamica e spesso irrequieta la vita cittadina, come risulta molto evidente dalla lettura di questo carteggio, mentre nelle altre città dell’Istria “domina il carattere esclusivamente istriano, col massimo sviluppo del particolarismo municipale, così che ogni città si considera come una comunità da per sé”. E il BENUSSI (“Pola”, p. 110-111) così riassume questi rapporti: “Noi vi distinguiamo tre grandi gruppi, cioè la popolazione civile (la borghese), gli addetti alla milizia ed alla marina, ed i lavoratori. Nella popolazione borghese prevale l’elemento italiano, e questa circostanza determina naturalmente anche in un certo qual modo la vita sociale. (...) Questo ci spiega l’esiguo contatto che in generale vediamo esistere tra la cittadinanza e la marina”.

particolare significativi progetti editoriali nei quali e per il tramite dei quali esprimere il suo sostegno alla causa dell'italianità polese, messa spesso in pericolo dalle divisioni interne alle file del movimento liberal-nazionale cittadino e dalla vieppiù aggressiva presenza degli oppositori nazionali sostenuti dall'esterno e dal clero, spalleggiato dal governo. E nonostante il Glezer lamenti costantemente un siffatto stato di cose, tuttavia – confessa – che “per vivere quieto (...) poltrisce, e poltrisce di più in tutti gli studi patrii: non fa nulla, si restringe tutto al più a leggere, a desiderare, a sperare”; è convinto, infatti, che “il tempo degli studi delle patrie cose e dei patrii scrittori per noi non è ancora arrivato, o per lo meno si restringe a pochi; siamo pochi che combattiamo in nome della nostra lingua ... il più ride dei nostri sforzi ... e dio voglia che un giorno non si anteponga quella di Zagabria”. Comunque, ad onta di tutte queste traversie ed avversità locali e personali, ribadisce che egli “sarà sempre ligio alla Verità, a cui consacra il suo più ardente culto”, per infondere al “popolo incolto e apatico una coscienza civile e nazionale”.

Il suo intenso impegno di uomo di cultura lo vide autore / curatore di un discreto numero di pubblicazioni che comparvero in particolare tra il 1884 e il 1887. Infatti, nel 1884 curò, quale sua prima esperienza, *Le Notizie degli Istriani viventi nel 1829* del canonico Pietro Stancovich: in effetti, il Glezer proponeva primieramente una ristampa delle *Biografie* del canonico di Barbana, “con copiose illustrazioni e colla continuazione delle biografie” ovvero con l'aggiunta di una breve appendice al terzo volume. Purtroppo le opinioni in merito tra le varie personalità dotte dell'epoca erano ben diversificate: così, di diverso avviso era Anteo Gravisi – editore e redattore del periodico *La Provincia dell'Istria* – che invece proponeva di produrre “in altro tempo un quarto volume con scritti di diversi, ma ciò [era] contrario al volere della famiglia¹², che non desidera[va] mischiata

¹² Il dissenso dei familiari fors'anche traeva origine dallo scritto che lo Stancovich aveva indirizzato al “Degnissimo Podestà di Albona T. Luciani” il 17 ottobre 1849 e concernente il “destino” dei propri manoscritti: “(...) Io ho scorso l'età verde e la matura, e mi ritrovo nella cadente età senile, e quel ch'è peggio aggravato negl'occhi in modo che non veggo più, né a leggere, né a scrivere. Quindi Ella, Mio Signore, comprenderà, che la mia carriera è compiuta, e che nulla mi resta che la tomba. Io ho molti manoscritti alcuni completi, ed altri incompleti, tutti però da rivedersi, a ritoccare, e m'addolora di non poterlo fare. Molti vi sono i Plagiarij neppur di nominare l'Autore dal quale prese sol le notizie, abbellendosi delle altrui penne come il Corvo d'Esopo. A riparo di ciò ho determinato di abbruciare tutti i miei scritti prima di morire, però ho dettato un Catalogo di tutte le mie stampe ed opere manoscritte, le quali sono di 32 argomenti, tutti scritti di mia mano, contenuti in oltre tre



Felice Glezer

l'opera dello Stancovich con altri", e quindi al Glezer non rimase che sperare a breve nel matrimonio "del figlio del Rizzi", ciò che in pratica condusse di lì a poco alla pubblicazione del manoscritto delle *Notizie*, al quale il notaio roviginese / polese aveva lavorato per sei anni e che egli "credeva di più valore"¹³, e per il quale aveva espresso il suo "divisamento di premettere una breve di lui [cioè di *P. Stancovich*] biografia"¹⁴. Il

risme di carta, il quale Catalogo è corredato di una prefazione equivalente a letterario testamento" (Archivio CRS, n. inv. 365/11). Quanto di siffatto drammatico proposito fosse stato realizzato dal canonico barbanese, non ci è dato sapere con certezza; per un aggiornato elenco dei ms stancovichiani ancora 'in vita', si consulti il catalogo *on-line* della Biblioteca Universitaria di Pola.

¹³ Cfr. la Lettera n. 2 al Luciani, del 23 marzo 1884.

¹⁴ STANCOVICH, *Notizie*, p. IX: "ristetti però dal farlo dopo aver letto quanto scrissero gli

canonico barbanese, precisava Glezer, “aveva divisato e promesso nella prefazione del terzo volume [*della Biografia*], un quarto volume degli *uomini distinti viventi al suo tempo*; la malattia, che lo incolse, da tenerlo sempre obbligato a casa, gli fu ostacolo a compiere la data parola, e perciò quelli appunti, che formar doveano il quarto volume rimasero incompiuti ed inediti. Nel darli quindi alle stampe ritengo, oltre che di interpretare il desiderio della intera provincia, di onorare la memoria di quell’eccellente biografo, che scrisse stimolato dalla verità dall’amor patrio ed aiutato dalla fede”¹⁵. La ristampa stancovichiana, invece, sarà realizzata dall’editore capodistriano Priora appena nel 1888, dopo aver definitivamente abbandonato l’idea dell’improba fatica della *continuazione* delle biografie¹⁶.

Nel 1885 F. Glezer pubblicò a Pola le *Memorie di Rovigno*, una raccolta di scritti di autori vari; nel 1887, poi, diede alle stampe a Parenzo le *Prose e poesie edite ed inedite di Jacopo Andrea Contento*, la sua fatica più sofferta, poiché dovette affrontare infinite difficoltà di carattere materiale¹⁷ e di relazione con vari collaboratori e familiari del giovane poeta piranese, anche se ben più significativi e determinanti si rivelarono, infine, il sostegno e i continui incoraggiamenti che gli provenivano, tra gli altri, dal Luciani e da G. P. De Franceschi¹⁸. In effetti, le lettere che qui si pubblicano, testimoniano soprattutto del lungo e complesso travaglio vissuto dal Glezer onde perseguire nel realizzare quest’opera che doveva ricordare lo scrittore piranese nel trentesimo della sua scomparsa¹⁹.

onor. Dr. Luigi Barsan nell’*Istria* del Kandler e Don Pietro Dr. Tomasin nell’*Archeografo Triestino*”.

¹⁵ IBIDEM, p. X-XI.

¹⁶ Scriveva infatti tale E. Z. (?!) sulla *Provincia* (1 gennaio 1884, p. 3): “Quanto alla *continuazione*, niente di meglio, se c’è qualcuno che abbia attitudine e coraggio di farla; ma sarà certo lavoro lungo e penoso, che richiederà molto tempo mentre la ristampa si potrebbe avere in sei mesi, o un anno, a dir molto. E anch’essa gioverebbe, credetelo, a rinfrescare la memoria a molti, e a far capire a quelli delle *Citaoiche* (sic!), o come si chiamano”.

¹⁷ Si cfr. la I e la IV minuta di risposta di T. Luciani del 30 agosto 1884 e, rispettivamente, dell’11 giugno 1885 che si pubblicano in appendice.

¹⁸ Quest’ultimo, ad esempio, attirò l’attenzione del pubblico lettore de *La Provincia* (1884, n. 6, p. 49-50), con l’articolo “Degli scritti di J. A. Contento” che, nato a Lussinpiccolo, da vecchia famiglia piranese ivi provvisoriamente stabilitasi, “morì a Pirano nella Casa N. civ. 594 li 26 Novembre 1854 di tisi polmonare. (...) Nel cimitero del suo paese non vi ha una pietra che ricordi il luogo dove egli è sepolto, che distingua le sue dalle infinite ossa ... Di lui conosciamo lavori editi ed inediti (...), ma se qualcuno ne conoscesse altri, voglia favorircene notizia”. Oltre al lungo elenco degli editi, vengono indicati ben 24 scritti inediti. Sulla prematura morte di G. P. De Franceschi vedi l’accenno nella II minuta di risposta del Luciani al Glezer del 4 settembre 1884.

¹⁹ Nel 1854 T. Luciani aveva indirizzato alla sorella del Contento, Maria, una commovente lettera di condoglianza, “o meglio un pietoso lamento per la perdita d’un affezionatissimo amico e d’un

Comunque, a soli vent'anni – nel 1861²⁰, quando ancora viveva a Rovigno, F. Glezer aveva già esordito con una cospicua sequenza di versi sciolti “L’ultima ora di Torquato Tasso”²¹, seguita nell’anno successivo da una cinquina di sonetti²²; ma già a partire dal 1882 aveva fatto sentire la sua voce nel settimanale parentino *L’Istria*, con scritti di sprone a favore di iniziative editoriali e culturali²³, però anche elaborando ed esprimendo al contempo le proprie opinioni sui fatti della quotidianità politica della provincia; nel 1905 compose un opuscolo *Per nozze Pietro Sbisà - Chiara Glezer*, in occasione del matrimonio della sorella Chiara (era nata nel 1844!) che si trasferiva a Dignano, avendo sposato un suo distinto amico di opinioni politiche e coetaneo rovignese – ora “naturalizzato dignanese”²⁴.

Nel 1872 il Glezer risultò eletto nel consiglio comunale polese, tra i rappresentanti espressi dal I corpo elettorale con i voti degli impiegati della Marina; nelle elezioni del 1876, “a seguito di spostamenti e riposizio-

ardente patriotta”; così, infatti, si esprimeva: “Ella ha perduto un fratello, io un amico carissimo; l’Istria un giovane che le faceva onore, che le ha giovato, e più le avrebbe giovato in seguito colle opere del suo ingegno” (*La Provincia*, n. 6/1884, p. 50).

²⁰ Qui forse non nuoce ricordare che il 1861 è l’anno dell’unificazione italiana e della costituzione, a Parenzo, della Dieta Provinciale Istriana, sfociata proprio in quell’anno nella più nota *Dieta del Nessuno*; è certamente probabile che il giovane poeta rovignese fosse stato ispirato nel comporre quei versi anche dalla particolare temperie politica determinata da quei significativi avvenimenti storici.

²¹ Gli sciolti, dedicati “A Don Carlo Luciano Locatelli”, sono inseriti ne *L’Aurora – strenna a beneficio dell’Asilo infantile di Rovigno* (cit.), p. 114-121; il Glezer risulta essere tra i 138 abbonati alla strenna medesima, assieme ai suoi familiari *Andreana, Angelo e Domenico*. I *Locatelli* sono presenti a Lussimpiccolo, Abbazia e Rovigno.

²² Cfr. *L’Aurora – ricordo di primavera a beneficio dell’Asilo infantile di Rovigno*, p. 129-131; questi i titoli delle liriche: “Un Convertito”, “Lo stesso in Camposanto”, “Reminiscenze d’un cacciatore”, “Ricordi paterni” e “In morte di Giovanni de Fachinetti”.

²³ Vi si legge, ad esempio, “un articolo del Dr. Glezer sopra Bazzarini [Marco Antonio - letterato (Rovigno 1782 //°89 ?)]; autore di dizionari e di altre opere di consultazione, attivo a Venezia e, dal 1843, a Torino nel fervore che precedette le guerre d’indipendenza, n.d.a.] morto a Torino nel 1850, e che era nostro, perché nato a Rovigno. Il Glezer, deplora – e a ragione – che nessuno scrittore istriano abbia mai fatto cenno di questo valentuomo, che onorò certamente la provincia nativa” (*La Provincia*, 1884, n. 1, p. 3; *L’Istria*, 15.12.1883; PAULETICH, *Effemeridi*, p. 102).

²⁴ Pietro Sbisà (Rovigno 1841 - Dignano 1907), “studiò a Pisino e poi a Udine, quindi all’Università di Graz compì gli studi in giurisprudenza. Fu ascoltante al tribunale di Rovigno e diede gli esami di Giudice nel 1866, alla vigilia di Lissa. Certo della vittoria egli e i suoi colleghi Giorgio Piccoli [autore dell’opuscolo per le nozze *Glezer-Gelmi!*], *Felice Glezer* e *Zaccaria Gandusio* [avvocato, padre del brillante attore comico rovignese *Antonio Gandusio!*, n.d.a.], si erano affrettati a mettersi a disposizione dei redentori per eventuali bisogni nelle magistrature, ma la sorte volle altrimenti. Nel 1867 nominato notaio a Dignano, ivi esercitò la professione per più di quarant’anni fino alla sua morte. Fu rieletto a podestà di Dignano tre volte [1874-1884 e 1899-1902, n.d.a.] per un periodo di oltre 12 anni e fu deputato alla Dieta istriana quale rappresentante dei comuni foranei di Dignano, Pola e Rovigno” (RISMONDO, p. 103).

namenti all'interno dello schieramento italiano, (...) malgrado le forti ostilità da parte di Nicolò Rizzi e Glezer, fu eletto podestà Antonio Barsan da parte di una coalizione comprendente il corpo elettorale degli impiegati della Marina: un'alleanza molto fragile, destinata a sgretolarsi sotto i colpi delle polemiche e delle guerre personali tra i consiglieri. La crisi portò ad elezioni anticipate per i rappresentanti del I corpo, guidati ancor sempre dal Glezer, che portarono in quegli anni (1877-1879) al successo le fazioni filogovernative in grado di esprimere e podestà e deputazione cittadina²⁵. La rielezione del Barsan (1888), morto però dopo il primo anno di mandato, portò a sostituirlo Lodovico Rizzi per il triennio successivo e poi ulteriormente per i quattro mandati seguenti (ben dodici anni!), salvo una breve interruzione di Glezer “contro il quale furono sollevate diverse eccezioni”²⁶.

Nel 1876 il notaio si trovò tra i promotori del “Gabinetto di lettura” polese²⁷, assieme al (dignanese) podestà avv. Ercole Boccalari (già deputato alla *Dieta del Nessuno*), impegnato oltre che nella promozione della cultura, anche in quella della diffusione di precisi programmi politici di ispirazione liberal-nazionale. Negli anni Settanta fu anche “Conservatore Municipale per Pola”, intrattenendo in materia rapporti epistolari e personali con il “Conservatore Imperiale pel Litorale”, dr. Pietro Kanlder²⁸.

Risale ai primi anni Ottanta la sua amicizia e la contestuale condivisione delle scelte politico-culturali con l'albonese Tomaso Luciani che, allo scoppio della terza guerra di indipendenza italiana, era stato l'anima del Comitato triestino-istriano in lotta per la parità del bisogno di annessione della Venezia Giulia con quella del Veneto²⁹; purtroppo, l'esito inconcludente della campagna, per le armi italiane, con il solo compenso della Venezia, produsse per lunghi anni molte amarezze nell'animo del Luciani che proprio il Glezer – “da patriota e da amico”³⁰ – cercò premu-

²⁵ SPAZZALI, p. 92.

²⁶ IBIDEM; non ci è dato sapere quali fossero le ‘eccezioni’ qui richiamate (?).

²⁷ Aveva sede nell'edificio della “Società per azioni – *Pro Concordia*”, di cui F. Glezer fu uno dei presidenti.

²⁸ Cfr. *Notizie*, p. 216.

²⁹ Va ricordato che già nel 1861 Cavour aveva espressa la propria volontà di volere un istriano tra i maggiori esponenti del Comitato d'emigrazione veneta nella persona del Luciani, dietro raccomandazione di vari patrioti istriani e friulani del tempo (P. Valussi, P. Antonini, C. Combi, ecc.), onde portare avanti la causa giuliana parallelamente a quelle veneta e trentina.

³⁰ Così si dichiara T. Luciani nella sua (V) minuta di risposta a F. Glezer (non datata!).

rosamente di rinfrancare, come testimoniato abbondantemente anche da questo carteggio, ancora nel 1893, ricordandogli il generale deterioramento delle amicizie, e lamentando come “pur troppo [*anche*] fra noi i tempi hanno cangiato, e facilmente si dimentica chi fece tanto del bene alla Provincia; però non si deve per questo sgomentarsi, ma continuare avanti come per lo passato e fare del bene, sempre del bene. Mi creda, che tutti in Istria La ricordano e con soddisfazione; tutti Le vogliono bene, perché sanno che Ella ne volle a tutti”³¹. Insomma, da tutti gli scritti qui pubblicati, risaltano prepotenti, la grande stima e l’immensa gratitudine che Glezer nutriva per le tante, innumerevoli, quanto preziose notizie³² e pareri che il Luciani gli era andato fornendo in quegli anni di vivace corrispondenza epistolare, in particolare nello stendere i testi e le relative note alle biografie delle *Notizie*. Va ricordato che il Luciani, morendo, lasciò, oltre ad un’infinità di materiali inediti di carattere storico, geografico, toponomastico, letterario, linguistico, dialettale, folcloristico, proverbi e modi di dire, anche preziose notizie biografiche degli scrittori istriani viventi nel 1878 e, in particolare, un numero notevolissimo di lettere da lui ricevute e di copie di scritti da lui spediti, evidentemente compresi i testi che qui si pubblicano³³.

Nel 1884 Glezer si trovò tra i preminenti soci fondatori e relatore (poi anche presidente) alla seduta costitutiva della “Società politica istriana” a Pisino³⁴, convinto che era “giunto il momento di passare dalle parole ai fatti concreti, giacché il terreno *era* a sufficienza disposto da per tutto ad accogliere il germe di un’*associazione*, che è il modo più pratico e più fruttuoso di manifestare la *concordia*, [*quando*] l’orizzonte lontano, placido, sereno, non ci fa sperare una vela amica, ed un silenzio terribile intorno a noi ci fa avvertiti che una mente illuminata risvegli da per tutto le forze assopite e dia impulso ad una nuova forza”³⁵.

³¹ Cfr. lettera del 2 giugno 1893, un anno soltanto prima della morte (a Venezia) di T. Luciani.

³² Come, ad esempio “La ringrazio pei cenni datimi su nostri defunti”, ovvero per i “nomi senza notizie” (Lettere n. 3 e 4); tra le biografie in nota nelle *Notizie*, citiamo, ad esempio, quelle firmate (o ‘suggerite’) dal Luciani: *Giurizza, Lorenzini, Combi, Gregoretti, Gravisì*, ecc.

³³ “Le carte del Luciani furono acquistate dal benemerito conte Eugenio Rota che nel 1914 le consegnò al museo Correr di Venezia; dopo Caporetto esse passarono a Firenze e quindi a Roma, donde, per iniziativa del defunto senatore [*chersino Francesco*] Salata, furono trasportate alla Biblioteca di Pola” (CORELLI, p. 222).

³⁴ “Non senza ragione venne eletta Pisino a sede di questo patrio sodalizio”, sottolineò nella sua relazione F. Glezer, uno dei fondatori dell’associazione.

³⁵ *La Provincia*, 1883, n. 8 e 1883, n. 16, p. 126.

Ma, purtroppo, a Pola non accadeva “nulla di speciale, sembra quiete; del resto da qualche tempo manca qualche cosa di decisivo, di palpitante; (...) [essa] va decedendo: mancano lavori, si inventano e si fanno opere, che sempre di più la depauperizza[no]; la vita sociale è zero, l’esistenza è pesante. Si sta bene quando si vive soli, si è apatici, si è egoisti”³⁶. Al Luciani, che gli chiedeva lumi e notizie, confessa scoraggiato che la lotta dei partiti continua e si fa anzi sempre più acerba: “come la finirà non so, ma prevedo male in onta alla *Pro patria* e alla *Lega nazionale*; la marea slava monta, minaccia, e sono più forti di noi – in ogni modo i loro capoccia sanno imporsi. Noi la meniamo da *gentlemann*, essi da ... quello che vuole, ma hanno ed ottengono ciò che vogliono”³⁷. Stava di fatto che Pola era la sede della marina da guerra e si andava affermando così l’idea che essa “non *poteva* appartenere a nessuna nazionalità, ma *doveva* essere una città esclusivamente militare”, e così facendo ci si prefiggeva di “sopprimervi l’elemento italiano che formava la grande maggioranza della popolazione, ed a tale intento politico dovevano essere sacrificati anche tutti gl’interessi sociali ed economici della provincia”, creando in quest’ultima uno “speciale quanto sistematico decentramento di tutte le pubbliche istituzioni”³⁸. La città non era ancora assurta a vero e proprio centro della provincia: doveva farsi cosmopolita – essere nazionalmente neutra, per concentrarvi poi “e tribunale e camera di commercio, e scuole, e vescovato, e giunta, e dieta provinciale tolti alle varie città istriane ove sinora avevano [*avuto*] sede”, convertendola in una “città fortezza slavo-tedesca”, per divenire soltanto allora la nuova capitale provinciale³⁹. Proprio in siffatto contesto visse la sua esperienza pubblica e politica a Pola, sul finire del XIX secolo, F. Glezer profondamente preoccupato per l’alternarsi di alleanze tra partiti nel campo liberal-nazionale, così opposti e così diversi da non corrispondere alle aspettative dei tempi, in quanto la loro “attività era troppo spesso paralizzata dai contrasti fra le varie tendenze, ciascuna delle quali si adoperava a soverchiare e ad imporsi”⁴⁰.

³⁶ Vedi lettera del 2 giugno 1893.

³⁷ IBIDEM.

³⁸ Infatti, “Rovigno ha il tribunale e la camera di commercio, Pirano una scuola reale superiore italiana, Capodistria un ginnasio ed un istituto magistrale, Pisino un ginnasio tedesco, Pola è una colonia militare” (BENUSSI, “Pola”, p. 112).

³⁹ Vedi BENUSSI, “Pola”, p. 112-114.

⁴⁰ IBIDEM, p. 122.

Intanto, il 15 ottobre 1894 Glezer veniva eletto deputato alla Dieta provinciale istriana nelle file della Camera di Commercio, mentre aveva ricoperto, per vari anni, pure la carica di presidente della ‘Società per azioni *Pro Concordia*’ e quella del ‘Gruppo Lega Nazionale’ polesi. Inoltre, resse per un lungo arco di tempo la presidenza della ‘Società Operaia Polese’ e fu primo consigliere municipale (in pratica vice podestà) durante la reggenza di Lodovico Rizzi; dopo l’elezione di quest’ultimo alla carica di Capitano Provinciale nel 1904, F. Glezer venne candidato dalla maggioranza al ruolo di podestà di Pola, in quanto per molti anni era stato primo consigliere “ed aveva sostituito il podestà nelle sue lunghe e frequenti assenze, ma la minoranza non volle saperne di questa candidatura”⁴¹.

Il decennio che precede lo scoppio della prima guerra mondiale vide movimentarsi vieppiù lo scontro politico-nazionale a Pola, in particolare dopo la nomina del nuovo comandante della K.u.k. Kriegsmarine (J. von Ripper) che “non amava troppo gli italiani e [*per di più*] non era nemmeno in grado di distinguere l’irredentismo politico dal patriottismo culturale. A questo punto la situazione si complicò ulteriormente con la scissione liberale di Felice Glezer, allora presidente della *Lega Nazionale* e della Società per azioni *Pro Concordia*, il quale nelle elezioni municipali del 1905 decise di costituire una propria lista assieme ai socialisti e una parte degli impiegati della Marina”⁴²; però, la formazione contemporanea di un comitato elettorale croato disposto ad allearsi con una parte dell’elettorato ‘epurato’ della Marina, fece rientrare la scissione del Glezer che pensò – senza attuarla – ad una candidatura a podestà nelle elezioni municipali del 1910 che videro invece eletto Giovanni Vareton.

Il notaio Felice Glezer moriva a Pola il 1° febbraio 1915, senza aver potuto assistere alla fine della neutralità (non belligeranza) italiana, agli esordi del primo conflitto mondiale; le sue spoglie furono dapprima accolte in un tumulo in terra⁴³ nel civico cimitero di Monte Ghiro di Pola e, successivamente, traslate nella tomba della famiglia di Stefano Bartek (ancora esistente) e ricordato da una lapide con l’epigrafe: *QUI RIM-*

⁴¹ IBIDEM, p. 157.

⁴² SPAZZALI, p. 63-65.

⁴³ Questa sepoltura primitiva (scheda di identificazione B-228, inv. n. 661), ancora esistente con l’immagine (in ceramica) dello scomparso e l’epigrafe FAMIGLIA GLEZER (scolpita), è stata proclamata nel 2010 monumento memoriale di I categoria da parte della Città di Pola e quindi posta sotto tutela (MARSETIČ, *cit.*).



La sepoltura della Famiglia Glezer, oggi nel Civico Cimitero di "Monte Ghro" a Pola

*PIANTO DAI BUONI // RICORDATO DALLA PATRIA // GIACE // IL // DOTT. FELICE GLEZER*⁴⁴; sulla possibile / probabile sua discendenza, nulla ci è dato sapere. Comunque, nel lapidario del cimitero rovignese alle *Laste*, è ancora ben conservata una significativa testimonianza della sua

⁴⁴ Cfr. MARSETIČ, scheda di identificazione A-Z/256; in tempi recenti la tomba è passata in uso al nuovo concessionario la Famiglia ŽULJEVIĆ che sovrapponendovi una nuova lastra marmorea nera (!), ha tolto ogni riferimento alle tumulazioni precedenti, ricoprendo le epigrafi originali – quella del Glezer compresa (desunte, oggi, dalla documentazione cartacea del civico cimitero polese): *STEFANO BARTEK // INGEGNERE // NACQUE A PEST LI 18 AGOSTO 1830 // MORTO A POLA LI 17 APRILE 1866*. Cfr. MARSETIČ.

più ampia progenie, unico monumento funebre trasportato dal vecchio cimitero sul colle di S. Eufemia in quello odierno: infatti, “addì 4 luglio 1856 [F. Glezer era all’epoca tredicenne!] fu posto dalla sig.a *Marietta Glezer* un bel monumento sopra la fossa in questo Cimitero del morto suo fidanzato; è una tomba di pietra bigia bene levigata sormontata da una croce di ottone lavorato, su cui si appoggia in atto dolentissimo una donna; l’iscrizione è la seguente: *VITTORIO DRASCHENBERG // I. R. CAPITANO DEI CACCIATORI // DEFUNSE IL GIORNO 20 MAGGIO 1855 // LA FIDANZATA // MARIETTA GLEZER // DOLENTISSIMA POSE*”⁴⁵.

Per i contenuti dettagliati del carteggio, rimandiamo ad un’attenta lettura, supportata dalle relative note esplicative ed integrative che vi sono state aggiunte; la fotocopia dei documenti epistolari [conformi agli originali esistenti presso la Biblioteca Universitaria di Pola che qui si ringrazia per la cortese concessione all’uso], è depositata nell’Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno (nro inv. 364/11), nel fascicolo denominato *Glezer Felice 12 lettere a Tomaso Luciani con alcune minute di risposte del L. (1884-1893)*. L’insieme dei manoscritti consta di 41 fogli di vario formato, con l’aggiunta di successivi 12 che si riferiscono alle minute di risposta del Luciani - di difficile lettura (per i frequenti interventi di correzione autografa), ma di interessante ed accattivante contenuto per lo studioso.

⁴⁵ Vedi RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 344 e “Un gruppo”, p. 340.

IL CARTEGGIO

N° 1.

Egregio Cavaliere!

Ho atteso risponderle, perché la presente Le arrivasse contemporaneamente alla *Scolta*⁴⁶ nella quale feci una dichiarazione sull'opuscolo *Contento*⁴⁷.

Oggi poi a mezzo dell'amico D. Tamaro⁴⁸ scrissi l'ultimatum al Coana⁴⁹, e prevedo che sarò obbligato di passare ad atti energici, ritirare il tutto ed affidare ad altro tipografo il lavoro.

Il Coana è una bestia⁵⁰, e non ne posso più. Attendo come si svilupperà l'incidente e poi Le scriverò.

Con piacere e come sempre, lessi l'ultima Sua a me graditissima. Stia sicuro che nella prefazione⁵¹ farò quanto Ella desidera, e già era mio divisamento di eseguirlo,

⁴⁶ *La Scolta*, edita e redatta da Giovanni Tromba (in seguito da Paolo Pavan) con i motti 'Libertà – Verità – Moralità' per quasi un triennio (15 marzo 1885 – 1 marzo 1888) presentò ai lettori rovignesi e istriani contributi e articoli su argomenti e problematiche varie (dalla cultura alla politica, dalla medicina alla cronaca locale; pubblicò i primi versi di Giuseppina Martinuzzi e del dignanese Antonio Boccalari) e trovò ampio consenso presso le società istriane di mutuo soccorso ed i circoli borghese-democratici filoproperai negli anni di espansione degli stabilimenti industriali rovignesi. Il suo primo numero andò letteralmente a ruba, tanto che la redazione, in quello successivo, dovette scusarsi per non aver assicurato una copia del giornale a tutti gli abbonati". Fu aspramente avversata dall'*Eco di Pola* che in un suo supplemento dedicò dei versi compiaciuti per la cessazione delle pubblicazioni (BOGNERI, 32 e BOGNERI-BUDICIN, 360).

⁴⁷ In effetti, più che di un 'opuscolo', si riferisce al volume di F. GLEZER, *Prose e Poesie edite e inedite di J. A. Contento* che, tra molte traversie e incomprensioni reciproche, verrà tuttavia stampato proprio da A. Coana tre anni più tardi.

⁴⁸ Si tratta del *D. (ottor) Marco Tamaro*, giornalista (Pirano 1842 - Parenzo 1905). "Per non prestare giuramento di fedeltà all'Austria, preferì insegnare nelle scuole civiche di Trieste; fu poi assunto come segretario dell'Amministrazione provinciale dell'Istria a Parenzo. Prese parte attiva nella lotta per la difesa dell'italianità istriana, fondando nel 1882 il settimanale *L'Istria* che diresse fino al 1903; illustrò la storia patria con le *Città e castella dell'Istria* dedicato a Pola, Rovigno e Dignano. Fondata nel 1884 la 'Società Istriana di Archeologia e storia patria', ne divenne l'infaticabile segretario, dirigendo gli *Atti e Memorie* e provvedendo alla costituzione d'una Biblioteca e d'un Museo" (*Dizionario*, s. n.).

⁴⁹ "Coana. Famiglia di tipografi veneziani trasferitisi a Rovigno nel 1859. Ad Antonio successe il figlio Antonio; il figlio maggiore, Gaetano, aprì invece una fortunata filiale a Parenzo, dove gli successe il figlio Antonio. Dalla tipografia Coana di Rovigno uscì il primo giornale unitario istriano *L'Istriano* (1860-61), da quella di Parenzo uscì *L'idea Italiana* del Bartoli (1896-1914), e tutta la prima serie degli *Atti e Memorie* (1884-1942). Luigi Coana (Trieste 1945) è stato assessore comunale di Gorizia" (*Dizionario*, s. n.). Per un approfondimento, vedi BOGNERI-BUDICIN.

⁵⁰ Evidentemente si tratta di Antonio C.; espressione qui piuttosto pesante, anche se nelle lettere successive il Glezer si fa più moderato e conciliante nei riguardi dell'editore rovignese / parentino che comunque, nonostante dissensi e difficoltà finanziarie, infine, pubblicherà l'opera nel 1887.

⁵¹ Il Glezer la premetterà al volume dedicato al *Contento*, dopo il ritratto, senza numerazione, ciò che induce a ravvisare che il testo sia stato scritto (ovvero "modificato") quando l'opera era già

perché sapevo che il povero Defranceschi⁵² aveva scritta la biografia in un momento attrabiliare (?).

Ed anche del ritratto⁵³ farò cenno. In tanto Ella ringrazi chi lo ha fatto, ed accetti i ringraziamenti per Lei e per quelli che concorsero alla spesa tanto da me, quanto dall'intera Istria.

Se occasione amica non Le si presenta di spedirlo nel corrente mese, lo spedisca a via postale, sperando sempre, che il Coana faccia senno. Lo spedisca in ogni caso a me, perché non vorrei che il Coana lo ritenesse mandato a Lui e ne vantasse un diritto nell'avvenire.

E su ciò siamo intesi, e grazie di nuovo.

Ella mi officia di scriverLe qualche cosa dell'Istria, di noi, degli amici⁵⁴.

E che devo dirLe? – nei fogli di Trieste Ella leggerà le nostre cose; nell'*Istria*⁵⁵ le troverà più allo scoperto; gli amici le scriveranno più franchi.

Pur troppo andiamo male. Nel mentre dobbiamo combattere gli Slavi, che ci stanno ai fianchi ed agiscono a nostro danno⁵⁶, e sempre, noi ci arrabattiamo per personalità discendendo fino alla viltà.

stampata, o comunque in una fase conclusiva; essa è preceduta da una significativa e pregnante dedica. Si cfr., in proposito, la lettera n. 9 del 26 ottobre 1886.

⁵² *Gian Pietro Defranceschi* [*De Franceschi?*] (1853-1884), figlio dello storico *Carlo D. F.* (e fratello di *Giulio* e di *Camillo*), autore delle "Notizie biografiche su Jacopo Andrea Contento" pubblicate nel volume di F. Glezer, *Prose e poesie edite ed inedite di J. A. C.*, p. 1-10. Cfr. pure *Istarska*, s. n.

⁵³ Il ritratto, dopo qualche incomprensione, fu pubblicato ed "unito" all'opera dedicata al Contento, quale pagina a se stante – non numerata; esso fu dato al Glezer dalla sorella di J. Contento, "la sig. Antonia Ved. Giachin di Capodistria; venne riprodotto per la stampa dal sig. *Giulio Defranceschi* [(1856-1942) *che fu buon pittore e illustrò magnificamente con disegni l' "Istria Nobilissima" del Caprin ed altri volumi*, n.d.a.]; il cav. Luciani ed uno zio del Contento lo donarono a tutti gli abbonati [*al volume*, n.d.a.]" (GLEZER, *Prose*, "Prefazione").

⁵⁴ Proprio in quell'epoca era stata costituita la *Società politica istriana* "pel libero ed indipendente svolgimento di tutto ciò che in linea politica, sociale ed economica può essere utile alla nostra provincia, e che valga ad affermare, e difendere l'antichissima e gloriosa nostra civiltà italiana e per chi finalmente ha fede in questa novella patriottica istituzione, ed ha l'animo di perseverare in ogni evento nell'opera collettiva e solidale della medesima"; il Comitato promotore era così composto: Bubba dr. Giuseppe, Canciani dr. Giovanni, Costantini dr. Francesco, Gambini dr. Pier'Ant., Ghira dr. Paolo, *Glezer dr. Felice*, Sbisà Francesco, Sbisà Pietro e Venier dr. Silvestro (*La Provincia*, 1884, p. 1). Il Glezer fu eletto, "a termini dello statuto sociale", segretario della medesima e il giornale *La Provincia* fu designato quale organo per la pubblicazione degli atti sociali.

⁵⁵ *Istria – Periodico settimanale*, "Il giornale esce nel pomeriggio di ogni sabato ad eccezione di cinque settimane, che verranno di volta in volta annunciate": usciva a Parenzo (tipografia Gaetano Coana) dal 1882 al 1903 (?); inizialmente ne fu redattore ed editore responsabile Marco dr. Tamaro che successivamente divenne soltanto redattore responsabile (poi anche Antonio e Francesco Rocco e Luigi Sbisà), mentre il ruolo di editore - stampatore fu assunto da Antonio Coana di Gaetano (BOGNERI, 27; *Istarska*, s. n.).

⁵⁶ Così, ad esempio, *L'Istria* del 14 giugno 1884 (n. 129, p. 4) in una corrispondenza da Bescanuova (Veglia), scriveva: "Siamo prossimi all'elezione della nuova rappresentanza comunale, e già il partito croato con alla testa, ci si intende, il parroco Don Pietro Dorcich (...) procura in ogni modo di fare spuntare i loro affigliati con esclusione di ogni altro che non la pensasse croatamente. (...) Io impertanto vorrei persuadere i miei concittadini non solo a non farsi infinocchiare (...). Si

E nulla vale chiamare questi effervescenti all'ordine – peggio, – s'imbizzarriscono come puledri, e sferzano da demoni.

A che riusciremo non so – ma ci prevedo male, perché così invece d'aumentare l'unione, tanto necessaria, si crea, si cresima, si divinizza la divisione.

Con queste poche e sconnesse parole Ella avrà compreso il nostro attuale stato, - e Dio voglia, che si faccia giudizio e si migliori.

Venendo al particolare dovrei parlare di Pola. E di questa misera taccio. Qui imperano i girella⁵⁷ e gli opportunisti. Noi abbiamo fatto del nostro meglio, perché ci fosse almeno fra i cittadini un po' di unione, ma invece il disaccordo si intromette ovunque. Del resto in ciò i fu regnicoli⁵⁸ ne hanno il sopravvento.

Povera Pola! – E siamo arrivati a tale stato di cose, che per vivere quieto mandai a carte quarantotto il *Veritas*⁵⁹ e poltrisco. E poltrisco di più in tutti gli altri studi patrii. Non faccio nulla – mi restringo tutto al più a leggere, a desiderare, a sperare.

Non mi censuri ma credo questo metodo di vita il migliore. Se Ella qui fosse e vedesse la nostra gioventù; l'udisse, l'interpellasse chi fu Muzio⁶⁰, Tartini e simili, allora mi darebbe ragioni.

Nomi arabi per questi. Istria? un paese, e via discorrendo. Le confesso la vita a Pola mi è diventata uggiosa e sono in procinto di concorrere per Trieste per respirare aure più libere, aure più liete.

Ma comprendo che Ella si formerà di me l'idea d'un pessimista. Faccia come lo crede, ma creda che è vero. E Le dissi tutto.

I vecchi di Lei amici vivono e La salutano. Con questi e fra questi è tutta la mia vita. E magari ne fossero assai, anche a Pola si farebbe qualche cosa di buono.

Ha letto il *Flaccio* del Nacinovich⁶¹? Stò per finirlo: è un buon lavoretto e ne farò, forse, poche parole sulla *Scolta*.

ricordino che ogni coltura e civiltà italiane andrebbero soffocate. (...) La lingua italiana ci è assolutamente necessaria per l'esercizio dei commerci, e sopra tutto della marineria. Il volerla adunque bandire – come sono intenzionati i sunnominati reverendi e loro accoliti – non solo ci farebbe perdere terreno nel campo del civile progresso, ma ci torrebbe un mezzo efficacissimo per conseguire dei materiali interessi. (...) Raccomando soltanto vigilanza ed unità d'azione, senza le quali virtù non si può che indietreggiare”.

⁵⁷ È riferito evidentemente all'ambito politico coevo di Pola e sta ad indicare persone incostanti e mutevoli di idee, con riferimento al protagonista di una allora già celebre poesia di G. Giusti, *Il brindisi di Girella* (1844), satira del voltagabbana – come quelli che all'epoca il Glezer lamentava essere numerosi nella società cittadina polese.

⁵⁸ Forse erano frequenti i casi di immigrati “fu regnicoli” che, una volta accasatisi a Pola, diventavano più lealisti e filogovernativi, deludendo le speranze e le aspettative degli ambienti liberalnazionali polesi.

⁵⁹ Pseudonimo con il quale Felice Glezer firmava i suoi interventi nell'*Istria* di M. Tamaro. Si vedano, ad esempio, i nri 123/84, p. 4 e 127/84, p. 4 del settimanale.

⁶⁰ *Girolamo Muzio* (1496-1576), il più illustre dei poeti istriani ed uno dei maggiori letterati italiani del sec. XVI. Quantunque nato a Padova, si firmò sempre 'Justinopolitanus'; egli mutò il cognome di famiglia da *Nuzio* in *Muzio*. Nel 1520 fu creato Cavaliere di S. Pietro. Acerrimo nemico del vescovo apostata Pier Paolo Vergerio il *juniore*, suo concittadino. Scrisse quarantacinque opere, delle quali due in latino. Morì nel 1576 e con lui si estinse il casato capodistriano (RADOSSI, *Monumenta*, s. n.).

⁶¹ “*Nacinovich, Ermanno* [recte: *Ernesto?*]. Albonese, segretario del comune di Fiume a fine '800,

E parlando di uomini nostri potrebbe darmi qualche notizia più sicura sulla Lacea Filippa di Pola⁶², ricordata dallo Stancovich? Le sarò gratissimo. Ciò che studio e mi martella è il *Crusich*⁶³.

Arriverò a far qualche cosa? Non so! Desidero, spero, ma ci vorrebbe un trasformismo fra noi di Pola, un più elevato sentimento della nostra *istriantità*. E sarà ciò? Mai, se così continuano le cose.

Egregio cavaliere ed amico mi scriva qualche volta, quando ricevo di Lei scritto rivivo e mi par di parlarle, ma pur troppo Ella è troppo avaro con me.

Mi stia bene, mi voglia bene, e mi creda l'amico aff.mo e sincero.

Glezer Felice

Pola, 1. 2. 1884.

N° 2.

Egregio Sig. cav. Luciani!

Ella sarà meco adirato pel mio lungo silenzio. Mi creda però, che il non riscontrare alla graditissima sua del 20 febbraio p. p. non dipese da me, ma dalla circostanza, che un'amica avea il fascicolo e non si sbrigliava di restituirmelo.

Lo ebbi questa mattina, e subito copiai *ad literam* quanto desidera. È poco, ma non so che farle.

culture di studi storici, pubblicò una biografia di *Mattia Flacio*; rivendicò l'italianità di illustri istriani, inclusi dal Kukuljević e dal Ljubić nei loro dizionari di slavi illustri" (*Dizionario*, s. n.]. *Ernesto N.*, studioso di patrie memorie; nel 1892 compose un *Omaggio per nozze Lazzarini Battiala-Scampicchio* (editore Mohovich, Fiume), "per celebrare degnamente i domestici fatti di due illustri famiglie istriane da Albona" (*La Provincia*, a. 1892, p. 9).

⁶² Poetessa in latino di fine sec. XVI, di presunta origine polese; cfr. STANCOVICH, *Biografia*, II, p. 88-90 e *Dizionario*, s. n.).

⁶³ Presumibilmente F. Glezer chiedeva notizie circa *Pietro Crusich*, signore di Clissa, a quel tempo (prima metà del sec. XVI), sotto il dominio del re d'Ungheria, "uomo di grande animo". "*P. Crusich*, fu istriano, Signore di Lupoglavo in Istria, e come feudatario della corona d'Ungheria Capitano comandante la munitissima fortezza di Clissa in Dalmazia, situata su ripida ed orrida rupe, non lungi dalla ruine dell'antica Salona, patria dell'imperator Diocleziano. (...) Per vedere i suoi e le cose sue navigava sovente dalla Dalmazia in Istria, e dall'Istria in Dalmazia. (...) Fidando nel sito dirupato, su di cui stava il forte di Clissa, dava volentieri ricetto agli Uscocchi, i quali erravano per gli macchioni e per le balze, lasciando per ogni dove imprime orme di barbarie e di sangue. (...) Del coraggio, del valore e delle braccia robuste di que' uomini truci si serviva il Crusich per difendere le cose proprie, ed arricchirsi di bottini. (...) Al Crusich la fortuna più non arrise. I Maomettani, doppate le forze, lo incalzarono e nel 1537 strinsero Clissa d'assedio (...), inviperiti fecero impeto, presero il capitano e il trucidarono; al trucidato troncarono il capo, lo afferrarono per la chioma. (...) Caterina, sorella di lui e Signora di Lupoglavo riuscì di riscattare i resti del prode capitano, li fece condurre a Tersatto e tumulare nella cappella da lui costruita, con epitaffio che copre la di lui polve /.../." (*L'Istria*, a. I, p. 193-196).

In argomento mi comandi fino a tanto che possederò il manoscritto.

Si, fino che lo possederò, inquantoché fosse intenzionato di restituirlo alla famiglia e donarlo all'eterno silenzio, se la famiglia non me lo accorda per la stampa in qualche eccezionale occasione.

Ella già sa, che il Priora⁶⁴ di Capodistria imprende la ristampa delle *Biografie*⁶⁵ Jeri Anteo Gravisì⁶⁶ in risposta ad una mia, mi partecipò che la breve Appendice al 3.º volume non viene accolta⁶⁷.

Gli scrissi questa mattina deplorando la decisione, e pregando a rifletterci sopra, inquantoché se questa volta non lo si fa non la si stamperà mai.

Egli vorrebbe in altro tempo fare un IV volume con scritti di diversi, ma ciò è contrario al volere della famiglia, che non desidera mischiata l'opera dello Stancovich con altri⁶⁸.

Cosa decideranno non so – per altro non me ne curo più di tanto, perché credo di aver fatto abbastanza offrendo il mio lavoro a tutto beneficio del tipografo: non lo voglio, mi risparmiarono per ora dalla fatica.

E vero però, che fra breve avremo un matrimonio, il figlio di Rizzi, e mi starebbe

⁶⁴ Il tipografo capodistriano aveva fatto pubblicare a tal fine il seguente annuncio ne *La Provincia*, 1 luglio 1883, n. 13, evidentemente onde poter disporre di un buon esemplare per la progettata ristampa: “Ricerarsi per acquisto una copia dell’Opera *Biografia degli uomini distinti dell’Istria*, Trieste, Marenig, 1828. Tre Volumi: con indicazione del prezzo. Esibizioni alla Tipografia Priora a Capodistria”.

⁶⁵ La Redazione de *La Provincia* (a. 1884, p. 3), informava in proposito: “Per iniziativa di alcuni egregi nostri comprovinciali si sta ora trattando la ristampa dell’opera del benemerito canonico Stancovich, e siamo certi sarà bene accolta, perché generale è il desiderio di possederla. Né sarà qui fuor di luogo ricordare che la *Biografia* dello Stancovich fu stampata un’unica volta in Trieste dall’or’ cessata tipografia di Giovanni Marenigh negli anni 1828 e 1829; dunque oltre mezzo secolo addietro. E’ ben ora che opera sì importante venga di nuovo alla luce, essendo pochissimi quelli che la posseggono completa”. Il progetto, però, sarà realizzato appena nel 1888. Vedi ancora *Ibidem*, p. 52, 68 ed altre: “[L’opera] verrà stampata in un volume in 8° grande, di circa 600 pagine, con caratteri appositamente acquistati, e costerà f.ni 3 l’esemplare, più le spese postali; si darà mano alla ristampa, subito che raggiungerà il numero di quattrocento firme”. Alle p. 115-116 de *La Provincia* (a. 1885), cfr. uno scritto a firma “D. V.”, che segnala “alcune inesattezze” contenute nella pubblicazione dello Stancovich.

⁶⁶ Discendente dello storico casato nobile giustinopolitano, era, all’epoca – unitamente a Pietro Madonizza - editore e redattore responsabile del periodico *La Provincia dell’Istria* (tip. di Carlo Priora, Capodistria).

⁶⁷ Si tratta in effetti del testo apparso in volumetto a se stante, poco tempo dopo, *Notizie degli istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi* del Canonico Pietro Stancovich di Barbana pubblicate per cura del Dr. Felice Glezer di Rovigno, Parenzo, Coana, 1884.

⁶⁸ In effetti “il Glezer propone[va] adunque una ristampa dell’opera dello Stancovich ‘con copiose illustrazioni e colla *continuazione delle biografie*...’. Troppe grazie, S. Antonio. Io mi contenterò soltanto della ristampa, e credo che il tipografo, che la imprendesse, farebbe un buon affare, perché troverebbe certamente assai più abbonati, che non siano necessari per la spesa di stampa. Quanto alla *continuazione*, niente di meglio, se c’è qualcuno, che abbia attitudine e coraggio di farla; ma sarà certo lavoro lungo e penoso, che richiederà molto tempo, mentre la ristampa si potrebbe avere in sei mesi, o un anno, a dir molto. E anch’essa gioverebbe, credetelo, a rinfrescare la memoria a molti, e a far capire a quelli delle *Citaoniche* (*recte* ‘citaonice’ = sale di lettura), o come si chiamano, che noi non siamo proprio e non vogliamo essere carne della loro carne e ossa delle loro ossa, anzi viceversa” (*La Provincia*, a. 1884, p. 3).

bene, ma temo, che la famiglia me lo conceda⁶⁹.

Eccole così come quel manoscritto per quanto poco valga, ritornerà per sempre nel silenzio, ritenendosi offesa la famiglia.

E poi si vogliono gli altri?

Io mi guarderò nell'avvenire di domandarli – lascio l'improba fatica agli altri ... ai Capodistriani!

E qui noti, che io ne voleva imprendere la ristampa delle ... (?), e la lasciai a Capodistria, perché asseriva aver la *Provincia*⁷⁰ parlato in argomento un anno fa.

Ed io da sei anni ne parlo, e stava in attesa di realizzare il mio pensiero al ritrovo del manoscritto, che credevo di più valore⁷¹.

Fallai ma non ne ho colpa, mi spiace per la famiglia.

La misi a notizia di ciò, perché sappia da chi dipende la trascuranza, e passo ad altro.

Ricevo in questo punto lettera del de Franceschi, che si occupa col Contento⁷², e godo di vedere quanto Ella ci aiuta in argomento. Magari tutti lo facessero! Speriamo entro un paio di mesi di venirne a capo, e poi daremo alla stampa quanto avremo potuto raccogliere.

Non occorre, che Le dica, che se del Contento conoscesse altri scritti ce li mandi, perché l'Istria attuale l'onori ed i posterì lo ricordino⁷³.

Gli amici corrispondono ai di Lei saluti.

Mi lusingo, che Ella sarà sano. Chi sa quando potremo vederci!

i stia bene, si ricordi di me qualche volta, e mi creda con tutta stima

Devotissimo
D⁷⁴ (?) F. Glezer

⁶⁹ Infatti, come si vedrà tra breve, Nicolò Rizzi "concesse" effettivamente al Glezer l'onore della pubblicazione di quel manoscritto per nozze del figlio *Lodovico*.

⁷⁰ Quindicinale capodistriano (1867-1894), "Giornale degl'interessi civili, economici ed amministrativi dell'Istria", poi anche (dal 1870) giornale ufficiale per gli Atti della Società Agraria Istriana; ne furono editori e redattori responsabili Nicolò e Piero de Madonizza ed Anteo Gravis. "Pubblica notizie locali, regionali e corrispondenze dall'estero, notizie storiche, archeologiche, culturali, economiche, (...); tra i numerosi collaboratori appaiono spesso i nomi di P. Kandler e T. Luciani" (BOGNERI, p. 13-14).

⁷¹ Tuttavia, nonostante siffatta "delusione" per il manoscritto dello Stancovich, il Glezer scrive nella sua prefazione 'Una parola al lettore': "Mi riprometto perciò, che tale pubblicazione sarà accolta da tutti gli Istriani con interessamento e servirà, congiunta ad altre memorie, opuscoli, articoli e simili, a formare quando che sia un prospetto ragionato e completo dei progressi dell'Istria nelle arti, lettere e scienze, e dei veri meriti dei nostri concittadini, che trattarono e si distinsero in queste od in quelle" (STANCOVICH, *Notizie*, p. XI).

⁷² Per una biografia di J. A. Contento, vedi le "Notizie biografiche" di G. Pietro DE FRANCESCO, in *Prose e Poesie edite ed inedite di J. A. C., cit.*, p. 1-10.

⁷³ Sulle pagine de *La Provincia* (a. 1884, p. 52), comparvero "segnalazioni" (corredate anche di una breve biografia) che preannunciavano la pubblicazione degli scritti editi ed inediti del Contento, "compilatore il Dr. F. Glezer che invita[va] perciò tutti quelli, che posseggono poesie, prose e lettere del compianto giovane, a rimetterle a lui". Il giovane poeta aveva comunque già pubblicato varie cose nell'*Almanacco Istriano* (1851) - da lui medesimo edito: "Passioni vane - racconto" (p. 67-74), "Gita al Monte Maggiore - versi" (p. 96-102) e "Sull'ingegno" (103-107). Nel 1858, in *Omaggio e Pietà*, a quattro anni dalla sua scomparsa, venivano stampati ancora i versi "Infermità - Canto" (p. 42), "Il Coro della Giovinezza - poesia" (p. 44) e "Alla Donna - Sonetto" (p. 45).

⁷⁴ Sta per *Dottor* (?): modo insolito di sottoscrivere, ma qui siamo ancora all'inizio del rapporto

Pola, 23. 3. 84.

P.S. Sull'affare del Pazzarini (?) scrissi al *Secolo*⁷⁵ per conoscere l'autore dell'articolo e mettermi con lui in corrispondenza. Mandai a quella Redazione tutti gli scritti; replicai la domanda, e non ebbi una parola di risposta. La cortesia deve essere ignota a quella Redazione.

Non azzardo replicare la domanda.

Potrebbe ella intromettersi per saper chi sia l'autore dell'articolo da me riportato nell'*Istria*?

Come e quanto lo desidererei!

Nuovamente un saluto.

[*Foglietto volante, allegato?*]⁷⁶

Giurizza Antonio da Albona 1827⁷⁷.

Ode al merito singolare del D.r Tomaso Marchese Manzini di Albona per vittoria di causa importante 1827, in 6° Trieste tipi Weiss di p. 2 (?).

Varii sonetti stampati in più occasioni⁷⁸.

Lorenzini Antonio – da Albona – da Albona⁷⁹.

N° 3.

Egregio Sig.r cav. Tomaso Luciani
in Venezia

epistolare tra i due.

⁷⁵ Si tratta verosimilmente (?) del quotidiano storico di Milano, *Il Secolo*, fondato nel 1866 da Edoardo Sonzogno (cessò le pubblicazioni nel 1927); fu il primo quotidiano italiano nel vero senso del termine.

⁷⁶ Appunti di promemoria?

⁷⁷ Cfr. STANCOVICH, *Notizie*, p. 42-43, lunga Nota: “*Agostino*, e non Antonio, Francesco Giurizza, figlio di Giovanni, nacque ai 28 di Gennaio 1796. Il padre possidente civile ed agiato (...) lo mandò a perfezionarsi a Capodistria. (...) A venti anni (1816), seguendo gli impulsi del cuore, condusse in isposa una diciottenne e cara fanciulla del luogo, la signora Antonietta figlia dei nobili signori Giuseppe Battiala e Maria Scampicchio. Desiderosissimo di divenir padre (...) ebbe lo strazio di vedere sacrificata la vita del nascituro per salvare la madre. (...) dopo la settima non poté essere salvata nemmeno la madre che spirò tra le sue braccia (1828). (...) Si diede per disperazione agli spassi, (...) fu preso da passioni anzi da delirii erotici, ai quali succedette un lungo stadio di monomania religiosa e terminò colla misantropia, trascinò la vita fino al 22 ott. 1860. (...) Nello stato di esaltamento parlava e scriveva cose che avrebbero meritato essere stenografate, stereotipate, ma poi distruggeva egli stesso l'opera propria. (...) –*Tom. Luciani*”.

⁷⁸ IBIDEM.

⁷⁹ Cfr. STANCOVICH, *Notizie*, p. 72: “*Abita ad Albona – Lorenzini Ant.*, Meccanico – Nativo da Albona”. Ma cfr. la Nota alla voce *Lorenzini* nella minuta III (10 settembre 1884) di T. Luciani, in appendice alle lettere di F. Glezer.

Nella occasione del matrimonio dell'eccellente giovane, figlio al nostro buon patriota Nicolò Rizzi⁸⁰, varii miei amici mi consigliarono di pubblicare l'*Appendice* del Can. Stancovich⁸¹ alla ben nota sua opera le *Biografie degli uomini illustri dell'Istria*.

Ho compiuto per quanto lo potevo il lavoro. Siccome però in quelli appunti vengono accennati dei nomi senza alcuna notizia, così mi volgo alla sperimentata di Lei cortesia, perché mi voglia in succinto dare un'idea delle persone in calce nominate. Infatti una brevissima biografia, perché il lettore leggendo l'opera la conosca e la apprezzi.

La cosa urge, e quindi in tutta fretta assecondi le mie brame colla osservazione, che nello stampato non dimenticherò chi mi avrà assistito nella impresa⁸³.

Accolga le mie grazie, e mi creda

di Lei devotissimo
Dr. Felice Glezer

Pola 10 agosto 1884.

[*Foglietto allegato*]
Giurizza Antonio di Albona⁸⁴

⁸⁰ Nicolò R. nacque da famiglia di possidenti a Capodistria (?) nel 1818, ma si trasferì ancora bambino a Pola; non conseguì titolo di studio superiore, però si formò una solida cultura da autodidatta. A partire dal 1845 ricoprì vari incarichi nel comune polese (fu delegato comunale), per diventarne podestà dal 1864 al 1869, quando fece costruire lo splendido edificio scolastico in Piazza Dante, punto di partenza dello sviluppo urbano e demografico di Pola. “Deputato alla Dieta provinciale istriana per Dignano e Pola dal 1869 al 1870 e 1883-1889 e per i foresi di Dignano e Pola dal 1870 al 1877. Dal 1880 ricoprì la carica di consigliere di amministrazione dell'Istituto di credito fondiario istriano e nel 1884 fu tra i fondatori della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria” (cfr. MARSETIČ, *cit*; *Istarska*, s. n.).

⁸¹ Il volumetto di 92 pp. porta infatti questa dedica: “NELLE AUSPICATISSIME NOZZE // DI // LODOVICO DR. RIZZI // CON // MARIA QUARANTOTTO // 1884”. Lodovico Rizzi, “avvocato (Pola 1859-1945); figlio del patriota Nicolò, fu nazionalista moderato. Podestà di Pola [1889-1904], capitano provinciale e presidente della Dieta provinciale dell'Istria, deputato italiano al Parlamento di Vienna: si battè per la difesa della scuola italiana e l'istituzione dell'Università a Trieste”. Durante il suo governo cittadino, fu inaugurato il nuovo acquedotto (1897), furono avviati i lavori di costruzione dell'Ospedale civile (1896), fu costruita la nuova rete fognaria, aperto il Civico Museo (1902) e il Liceo provinciale femminile (1902), oltre che iniziata la costruzione della tramvia urbana e della prima centrale telefonica (1891)” (cfr. *Dizionario*, s. n.; *Istarska*, s. n.). Nel cimitero di Monte Ghio, ancor oggi, esiste la tomba comune delle famiglie Rizzi – (Afan de Rivera) - Barsan, a testimoniare anche in tal modo l'amicizia che si era andata determinando tra i due uomini politici; infatti Lodovico Rizzi succedette nella carica di podestà polese ad Antonio Barsan deceduto appunto nel 1889, e seppellito nella tomba di famiglia dei Rizzi dove venne deposto anche Lodovico, deceduto appena nel 1945.

⁸² Recte: *distinti*.

⁸³ Così infatti si esprimerà il Glezer nell'introduttiva ‘Una parola al lettore’: “Colgo questa occasione per ringraziare tutti coloro che mi aiutarono nella redazione di questo opuscolo, ed in ispezialità li signori cav. Tomaso Luciani, Nicolò Rizzi [allora Deputato alla Dieta Istriana], can. Don Tomaso Caenazzo [studioso rovignese], Giov. Battista Barsan [patriotta rovignese (1819-1893) – *verseggiatore*], e avv. Dr. Giuseppe Fabris-Basilisco [all'epoca Agente consolare del Regno d'Italia a Rovigno]” (cfr. STANCOVICH, *Notizie*, p. XII, Nota 2).

⁸⁴ Nell'*Appendice* il Luciani cita invece un tale Agostino (!?) Giurizza, parente dei Bossutinich di

Lorenzin Antonio di Albona⁸⁵
 Combi Avvocato di Capodistria⁸⁶
 Lugnani Dr. Giuseppe di Capodistria⁸⁷
 Gregoretti Dr. Francesco di Parenzo⁸⁸
 Gravisi mar. Francesco di Pinguente⁸⁹

[*Foglietto allegato*]

Ò ricevuto l'*Omaggio e Pietà*⁹⁰ e La ringrazio.

Ora mi premerebbe sapere cosa costi l'impressione della fotografia del Contento. Capisco, che il Defranceschi non la fa più, e siccome Ella se ne interessa me lo dica, e saputo la spesa le darò la commissione.

Prende anche ella parte alla pubblicazione del libro pel Rizzi?⁹¹

Mi stia bene: mi scusi la libertà, ma Ella ama troppo l'Istria per non aiutare coloro, che vogliono fare qualche cosa per questa nostra diletta provincia.

Albona, dicendolo "uomo già colto e di forte sentire, ora melanconico, misantropo, mentecatto", con il quale J. A. Contento aveva frequenti conversari "in soliloqui e aberrazioni e ne traeva argomento di meditazione sulle umane miserie" (GLEZER, *Prose*, p. 14). Cfr. STANCOVICH, *Notizie*, 42, Nota 1 su "Agostino, e non Antonio, Francesco Giurizza, figlio di Giovanni, nacque ai 28 di gennaio 1796 (...)” – testo steso (firmato) da Tomaso Luciani.

⁸⁵ Vedi STANCOVICH, *Notizie*, p. 44-48, Nota 2.

⁸⁶ "Combi, Carlo. Storiografo (Capodistria 1847-Venezia 1884). Esule in Italia dal 1866, si batté sulla stampa e nei ministeri per la redenzione della sua terra. Redasse l'almanacco *La Porta Orientale* (1857-59), insegnò all'Istituto universitario di Venezia, pubblicò l'epistolario di P. P. Vergerio il Vecchio" (*Dizionario*, s.n.). Cfr. ancora STANCOVICH, *Notizie*, p. 41-43, Nota 1, a firma di T. Luciani; *Istarska*, s.n.; CORELLI, *cit.*

⁸⁷ "Nacque a Capodistria, e fu letterato versato in molti rami di scienze, professore e direttore dell'Accademia di Commercio e Nautica in Trieste (...)". Vedi STANCOVICH, *Notizie*, p. 7-8.

⁸⁸ "Nacque a Parenzo. Fu Consigliere di Governo a Venezia. Fu uomo di sola coltura letteraria ed appassionato studioso di Dante (...)". Cfr. STANCOVICH, *Notizie*, p. 44-45, Nota 2, a firma di T. Luciani.

⁸⁹ Si tratta forse di *Giovan Francesco fu Gravise* del ramo di secondogenitura dei Gravisi di Pinguente, ovvero di *Girolamo Francesco fu Giangiacomo* di terzogenitura dei Gravisi pinguentini, sec. XVIII/XIX (cfr. RADOSSI, *Monumenta*, s. n.). Fu "più propriamente di Pietrapelosa; fu amatore delle patrie cose e possessore di una bella, ricca, interessante raccolta di cimelii istriani" (STANCOVICH, *Notizie*, p. 44, Nota 1).

⁹⁰ Vedi la Bibliografia; si tratta di opuscolo di 72 pagine, edito a Venezia (1858) dalla Tipografia municipale di Gaetano Longo, "per cura della Direzione dell'Asilo di Carità per l'Infanzia di Rovigno", poiché – come recita la dedica "*Quando Monsignor GIORGIO DOBRILLA Vescovo di Parenzo-Pola rallegrava la prima volta di Sua presenza la Città di Rovigno*, furono raccolti e stampati questi scritti a beneficio dell'Asilo d'Infanzia – Né miglior tempo potea cogliere la patria per compiere un atto di amore e fu creduto atto di rispetto e di stima offerire al Pontefice della Diocesi il libro e le proprie speranze – Settembre MDCCCLVIII". Il volumetto, con "Epigrafe" latina e breve testo introduttivo di Pietro Kandler, raccoglie ben 24 scritti di autori vari (Kandler, Angelini, Contento, Barsan, Monfalcon, Gianelli, ecc.).

⁹¹ Presumibilmente si tratta delle *Notizie degli Istriani viventi, etc.* dedicate appunto alle "auspicatissime nozze di *Lodovico dr. Rizzi*".

N° 4.

Egregio Sig. cav. Luciani!

Io non so come ringraziarLa per tante di Lei gentilezze⁹²; Le dico il vero, che non le merito e quindi ne sono confusissimo.

Ho ricevuto tutte le di Lei lettere, tutti i libri, ed ora sono in pensiero per la restituzione delle *Georgiche*⁹³. Questo seguirà in qualche tempo dovendo farmi delle annotazioni.

La ringrazio per l'altro libro e pei cenni datimi su nostri defunti. Ella può mandarmi gli altri cenni entro tutto il mese.

Venerdì verrà qui il Coana e passerò con lui al contratto di tutto. Le saprò dire il risultato.

Scrissi al DeFranceschi Giulio⁹⁴, ma non ebbi risposta. Non ho coraggio di ritornare all'attacco sapendo il deplorabile stato del nostro Gian Pietro. Peccato, che quest'ultimo sia ridotto infin [!] di vita! Mi creda fidandomi di Lui mi misi nel difficile incarico del Contento. Ora sono solo e disturbato continuamente da affari, che non mi lasciano tempo nemmeno di leggere e vivere qualche cosa pensatamente e bene, che non sia di ufficio.

Ma ci sono e ci devo stare!

Spero, che anche a Venezia avremo qualche associato al Contento: ora devo procurare anche l'interesse del tipografo. È suo – questa è la mia idea – quanto avanza detratte le spese. Mi raccomando.

Qui nulla di nuovo, la solita vita, i soliti pettegolezzi.

Gli amici tutti sono sani e La salutano. All'amico Rizzi, eccellente uomo, racconto sempre il tenore delle graditissime e pregiatissime Sue.

Abbiamo le elezioni – ma non Le dico parola, leggerà tutto a suo tempo nell'*Istria*.

Fra breve spero di mantenere la parola nell'*Istria* sui scavi del duomo. Cose belle – ma più per la scienza!

Mi stia bene, ringrazi per me l'amico Prof. Combi, e con tutta stima e considerazione mi creda

di Lei dev.o amico
Felice Glezer

Pola 19. 8. 84.

⁹² Evidentemente il Luciani gli avrà fornito notizie sui “nomi senza alcuna notizia”, cui accennava nella lettera del 10 agosto precedente.

⁹³ Le *Georgiche* (dal greco “cose attinenti ai contadini”), il celebre poema di Publio Virgilio Marone.

⁹⁴ In quanto autore del ritratto di J. Contento; la mancata risposta era certamente dovuta all'imminenza della morte del fratello *Gian Pietro*; difatti, scrive F. Glezer nella prefazione: “Questi dal letto del dolore rimettendomi addì 18 luglio 1884 la biografia del Contento da lui scritta, mi raccomandava con straziante parole il compimento del lavoro da lungo tempo accarezzato” (GLEZER, *Prose*, “Prefazione”).

N° 5.

Carissimo cav. Luciani!

Ho ricevuto tutto quanto Ella mi ha finora spedito, ed oggi rimetto le biografie Giurizza e Lorenzin⁹⁵ al tipografo con altre mie cosucchie.

Attendo ancora quanto mi promette, e se dallo Stancovich saranno nominati non farò a meno di aggiungere i sempre graditissimi di Lei scritti.

Mi creda, egregio Cav., che mi trovo nella massima confusione con queste due operette alla mano, e temo la critica. Il dire feci quanto mi fu possibile, mi sembra poco, si dovrebbe fare di meglio, anzi l'impossibile. Basta mi raccomando a Lei, e nasca ciò che saprà nascere.

In causa dello Stancovich il povero Contento è in abbandono⁹⁶. Tuttavolta oggi girano le schede di abbonamento, e se troveremo le 500 copie l'operetta uscirà.

Dall'avviso nell'*Istria* Ella avrà compreso il formato, e quindi faccia fare l'impressione, che il Coana saprà riprodurla.

Mi dispiace, che il povero de Franceschi⁹⁷, il mio collaboratore, quello anzi che mi ispirò a studiare il Contento, sia morto⁹⁸. Con lui la cosa mi sarebbe stata più facile; ora, da solo quelle correzioni, quelle coordinazioni, quelle scelte mi mettono i brividi addosso.

Ma sono compromesso – e ci devo stare.

Ritengo, che Lei egregio amico saprà valutare la mia posizione, e non si stancherà di darmi tutti quei consigli, che le domanderò.

Finito lo Stancovich, il Contento andrà alle stampe, e dio me la mandi buona. A suo tempo Le farò tenere le bozze di stampa per la vita e di Lei appunti sul Contento corredati da mie note.

Ciò che però mi conturba di più si è, che sono perseguitato dalla febbre, e che non posso darmi al lavoro come vorrei. Anzi fra giorni lascio Pola e spicco il volo a qualche paese libero da microbi per cambiare aria, nella speranza di arrestare questo incomodo mal stare.

Che ne dice di Pola? Ha letto nell'ultima *Istria* il *Veritas*, che sono io – e che avrà ben compreso il mio stile?

⁹⁵ Altreve *Lorenzini*.

⁹⁶ In effetti il Glezer curava contemporaneamente, e con il medesimo zelo, i due progetti editoriali che avrebbero trovato rapido sbocco ambedue a distanza di qualche anno.

⁹⁷ In proposito rammenta il Glezer nella sua "Prefazione": "(...) m'obbligarono ad eseguire la di lui [*di G. P. De Franceschi*, n.d.a.] volontà le parole del venerando suo Padre [*Carlo De Franceschi*, n.d.a.], che affidandomi nel giorno 20 giugno 1885 lo scritto del figlio s'esprimeva nei seguenti termini: 'Le restituisco la biografia del Contento in pochissimi punti ritoccata. Chi avrebbe pensato, che trent'anni dopo il suo decesso, altro giovane, il mio povero *Piero*, colpito dalla stessa malattia la detterebbe seduto sul suo doloroso letto poco prima di morire? Infelici giovani e desolate loro famiglie!'"

⁹⁸ Così appariva la notizia della sua scomparsa ne *La Provincia*, a. 1884, p. 162: "*Gian Pietro De Franceschi* – Nel giorno 30 agosto moriva questo egregio istriano, *primogenito* di Carlo De Franceschi, venerato nostro storiografo. Ei toccava appena il trentesimo anno e aveva saputo cattivarsi affetto e stima per le virtù dell'animo e dell'ingegno. Le lagrime dei congiunti e dei conterranei furono all'indimenticabile estinto tale elogio che ogni altro sarebbe vano".

Siamo a questi passi !!!
 Mi raccomando degli abbonati al Contento.
 Mi comandi ove e in quanto posso, e mi aiuti.
 Gli amici di Pola La salutano e così il Combi.
 Accetti da me i più cordiali ringraziamenti, mi tenga nella di Lei memoria, e con mille saluti mi creda

L'Amico e servitore
 D. Felice Glezer

Pola 9. 9. 84.

N° 6.

Egregio Cavaliere!

Scuserà, se fino ad oggi non ho risposto alla graditissima Sua ultima, per la quale La ringrazio, ma in verità non mi meritava tanti elogi. A Lei piuttosto lode, che mi animò ed anima a qualche cosa di bene a pro di questa nostra terra; a Lei lode che mi ajutò e giovò tanto.

Se poi attesi fino ad oggi a risponderLe, ciò si fa, perché sperava di darle qualche precisa notizia pel nostro Jacopo.

Pur troppo temo, che il tutto si restringa a un pio desiderio.

Abbiamo pochissime sottoscrizioni; forse un 130, ed il Coana non intraprende l'opera se non oltrepassano le 230. Veda quindi, che siamo ad una bella distanza.

Non dico però male dei miei provinciali ... Forse sono troppo positivi e la poesia non li seduce ... forse il mio nome non è a loro sicurezza che possa uscire qualche cosa di sensato. Amo credere quest'ultimo caso, altrimenti per l'Istria sarebbe poco da sperare, in tutto e per tutto il concorso è minimo!

E ritenga, se avessi presentato un romanzo sarei sicuro dell'esito. Egregio cavaliere il tempo degli studi delle patrie cose e dei patrii scrittori per noi non è ancora arrivato, o per lo meno si restringe a pochi.

Del resto io non mi dispero; nella pubblicazione di quelli scritti non fondava la mia gloria; lo faceva pel culto di due anime generose il Contento in prima, il Defranceschi, che m'inspirò il pensiero, in secondo luogo.

Se poi arriverò ad attuare quanto molti desiderano a quest'ultimo dedicherò le mie fatiche, che saranno più che altro le sue.

In ogni modo per dire di aver tutto provato nell'*Istria* di sabato p[as]s[ato]⁹⁹,

⁹⁹ Ecco invece quanto aveva pubblicato nella *Provincia dell'Istria*, in data 16 ottobre 1884 (p. 170) che riteniamo possa essere testo di promozione consimile a quello dell'*Istria* qui citato: "Era, ed è generale nella provincia, il desiderio che gli scritti tanto editi che inediti di Jacopo Contento venissero raccolti in un solo volume e pubblicati. Confortato da molti patrioti, ed in ispecialità da chi ne dettò la di lui biografia, di cui purtroppo, per impostomi silenzio, non posso per ora far noto il nome, impresi

tornerò ad eccitare gli Istriani – spedirò nuove schede ad amici e non conoscenti, e nel pr. mese di Dicembre sarà la finale decisione.

Ella poi mi anima a formare una Società per pubblicare l'opera, o per lo meno a coprire le copie, che ancora mancano a venire coperte. Ma dove Ella trova il capitale di f. 150-160 fra noi per simile scopo, che non promette utile? Io ci sto: istighi Ella i suoi amici, e a Pola sono sicuro di due o tre persone, ed allora pubblicherò quanto è pronto per venire alla luce.

Il formato¹⁰⁰ da Lei speditomi pel Iacopo è stato accettato, e mi piace. Ella poi stia in attesa per commettere il ritratto ... se mai arriverò a darglielo!

Pur troppo, egregio Cavaliere, le cose fra noi non vanno bene; fra amici e di un pensiero litighiamo... e i nemici ridono.

Quanto desidererei parlare con Lei ... ma non ho dimesso il pensiero. Ci vedremo fra breve, e ci scambieremo qualche idea ed anche sul povero Jacopo, se prima del nostro incontro non la sarà cosa stabilita... o per sempre tramontata.

Ella mi eccita a continuare colla pubblicazione degli opuscoli dello Stancovich. Il di Lei eccitamento è per me legge, e scelsi i *Conventi dell'Istria*, il *Medagliere istriano*¹⁰¹. Li attendo; ma Ella mi soccorrerà con consiglio, con accenni, coll'opera infine?

E l'assuro che se mi metterò a studiarli esciranno - occasione ne avremo!

Però per ottenerli devo *pittoccare*¹⁰². La è dura cosa, che per onorare la memoria di un'illustre si debba tanto pregare!

Qui però a Pola sono solo; manca a me qualsiasi aiuto eccetto il buon Rizzi, che farebbe di tutto, se lo potesse.

Ed ecco il male di non avere una libreria, o meglio biblioteca, ove poter studiare,

con grande fatica a raccogliere tra le disordinate carte offertemi gentilmente dalla Signora Giachin di Capodistria, sorella del defunto, i migliori dettagli di quell'istriano, precocemente rapito alla patria ed alle lettere. Nella sicurezza quindi di far cosa grata ai miei comprovinciali, loro presento quanto vi ha di più eletto di *poesie, racconti, impressioni di viaggio e critica letteraria* lasciatoci dal Contente, e ciò dopo ottenuta la confortevole approvazione di una illustrazione del nostro paese, il sig. Cav. *Tomaso Luciani*. Nel pubblicare tali scritti sono in precedenza convinto di non meritarmi qualsiasi elogio, ma di avere almeno corrisposto ad affermare una volta di più che nell'Istria vissero e vivono ingegni degni di ricordanza ai presenti ed ai posteri. In commemorazione della morte di quel simpatico scrittore li suoi scritti, in un volume di circa 300 pagine in 8.vo grande, in caratteri elzeviri, raggiunto il numero di 500 abbonati, usciranno nel giorno 26 novembre coi tipi di Gaetano Coana di Parenzo. Essendo il defunto conosciuto tanto nel Goriziano, quanto nel Friuli e specialmente a Venezia, dove visse lunghissimi anni quale studente dell'accademia di belle arti, mi riprometto anche fuori dell'Istria aiuto e incoraggiamento. Il volume per gli abbonati costerà f. 1:40 e per l'estero L. It. 2:50, e sarà preceduto dal ritratto dell'autore. Chiunque vorrà abbonarsi dovrà far debita insinuazione entro il corr. mese al tipografo di Parenzo o alle redazioni dei fogli provinciali la *Provincia*, l'*Istria* e *Patria*, che a suo tempo, e per cui le ringrazio, con lusinghevoli articoli sostennero l'impresa da me assunta. Dr. Felice Glezer".

¹⁰⁰ Il formato è 17 x 25 cm., pagine 240 (+ 10 non numerate).

¹⁰¹ Nelle sue *Notizie*, alle p. XII-XV il Glezer enumera i titoli di ben 19 opere *edite* dello Stancovich ("tutte rinvenibili nella Stancoviciana di Rovigno!"), e 21 *opere inedite* che "come lo si afferma nel *Saggio di Bibliografia Istriana*, attualmente si ritrovano presso la famiglia del defunto"; per i manoscritti sopravvissuti, consulta l'elenco nel sito internet della Biblioteca Universitaria di Pola. Comunque i due saggi qui ricordati, sono così citati dal Glezer medesimo: *Dei Monasteri dell'Istria, loro varietà e numero*, ovvero *Medagliere dell'Istria, il quale comprende le medaglie personali, le monumentali, le decorazioni capitolarie, gli stemmi delle città e comunità della stessa*.

¹⁰² *Recte* "pittoccare", ant. "pitoccare": esercitare l'accattonaggio, questuare.

consultare, far risorgere memorie dimenticate¹⁰³. A Lei ciò è dato nella veneranda città dei Dogi, ma qui ... ma a Rovigno, dove lo Stancovich deve aver accumulate tante cose, come ritrovarle, se mancano perfino di un indice, se la porta della biblioteca è quasi suggellata?¹⁰⁴

Ella mi darà del visionario, del pessimista come lo stile della presente, che scrivo fra contratti e scritture di ufficio. Mi dica cosa vuole, e perdoni alla poca correttezza della lettera, ma non cangio di parere ... ed il mio parere lo dico a Lei in silenzio, non desiderando che altri lo ascoltino ... tornerebbe troppo a disdoro dei nostri comprovinciali.

In ogni modo facciamo qualche cosa ... e speriamo.

Un giorno o l'altro Le manderò un numero di un giornale che si pubblica a Pola¹⁰⁵. È per noi di disdoro! Io l'avversai in tutto e per tutto... lo sputaneggiai¹⁰⁶ (perdoni il termine) alle Assise; lo vituperai colla stampa, ma si sostiene ... E che diranno di noi i posteri? Io poteva avere quel giornale e gettarmi nella miseria *delle locali*¹⁰⁷ in italiano per impedire un bilingue ... ma crede Ella che trovai ajuto? Oibò!!!

E da ciò veda come vanno le nostre cose. Siamo pochi che combattiamo in nome della nostra lingua ... il più ride dei nostri sforzi ... e dio voglia che un giorno non si anteponga quella di Zagabria!!!

Ma lasciamo le nenie: si conservi bene, si ricordi di me, mi scriva che leggere le di Lei lettere è per me una consolazione.

Mi voglia bene e mi creda

il di Lei servo ed amico
F. Glezer

Pola 18.11. 84.

N° 7.

Egregio sig. cav. Luciani!

Scuserà, se appena oggi rispondo all'ultima sua. Mille cose me lo impedirono, e

¹⁰³ La Biblioteca Civica veniva fondata a Pola appena nel 1903; tuttavia, già nel 1861 era stata istituita a Parenzo la Biblioteca Provinciale dell'Istria, mentre la Società Istriana di Archeologia e Storia patria ne costituiva una propria a Parenzo nel 1884 (*Istarska*, 775).

¹⁰⁴ Evidentemente, all'epoca, era inaccessibile; merita comunque ricordare che la "libreria ad uso pubblico" è attestata a Rovigno già nel 1767; rinnovata dal legato Stancovich del 1852, con una donazione di ben 3000 volumi, si costituì poi in quella che sarà detta la *Stanovichiana*, riaperta al pubblico nel 1859, nella casa Cherini in v. Porta Valdibora. Successivi lasciti (Borghini, Bronzin, Angelini, Glezer, Campitelli, Spongia, Ive) arricchirono notevolmente i fondi; dal 1957 è sistemata nel palazzo Califfi, nell'ambito del Civico Museo (cfr. FERRARA, 334).

¹⁰⁵ In quegli anni uscivano in città i seguenti fogli: *Il Patriotta* (1889), *Il Diritto Croato* (1888-1894), *Il Giovine Pensiero* (1887-1897), *La Settimana* (1887), *L'Eco di Pola* (1886-1897) e *Pola* (1883-1884), bilingue tedesco-italiano (BOGNERI).

¹⁰⁶ *Recte*: "sputtaneggiare": screditare in modo clamoroso ed anche volgare, disonorare, sputtanare.

¹⁰⁷ Si riferisce alle "testate" dei giornali in lingua italiana che uscivano a Pola.

fra queste la malattia di mia madre, che migliora; questioni famigliari, che si appianano, ed urgenti affari, che non mi permettono di dedicarmi ai miei studi e mie corrispondenze come vorrei.

Ma pur troppo chi deve lavorare per vivere non può seguire sempre l'impulso del suo cuore.

Oggi quindi, rubando agli affari un briciolo di tempo, Le dirigo poche righe per ringraziarLa dell'articolo su Rovigno¹⁰⁸, che mi interessò assai. In aggiunta a quello ho qualche cosa d'interessante di inedito e poi la offesa e difesa Spallanzani - Angelini¹⁰⁹.

Fra giorni metterò tutto ciò in chiaro e vedrò, se gli amici vorranno accondiscendere alla pubblicità. E di ciò Le darò notizia.

Del resto l'insieme presenterebbe ai Rovignesi ed agli Istriani un bell'opuscolo di storia e letteratura di Rovigno¹¹⁰.

Non occorre, che Le dica, se proseguendo nel lavoro dovrò ricorrere a Lei lo farò senza complimenti, perché so che Ella per la patria si presta sempre¹¹¹.

L'affare Contento è avariato (?). Non un centinaio, ma più di f. 200 dovrei spendere io se volessi coi pochi abbonati che ho pubblicare l'opera.

Questa sera istessa scrivo a Coana, perché mi mandi la lista generale degli abbonati, e tento ancora un avviso, e se non riesce metto il tutto ad asta.

Cercai di fare una società, ma non ci sono riuscito. Questi nostri stampatori sono orribili con le loro pretese. Farlo stampare all'estero non torna conto e per la dogana e perché sono orribilissimi coi sequestri.

¹⁰⁸ È, con molta probabilità, il saggio "Rovigno, articolo del cav. Tomaso Luciani", inserito nelle già citate *Memorie di Rovigno* (p. 7-34), raccolte dal Glezer, e che era stato già "stampato nel vol. VI, p. 1324-1333 del *Dizionario Corografico dell'Italia*", di Amato Amati, edito nel 1878 (GLEZER, *Memorie*, p. 5).

¹⁰⁹ "L'abbate Lazzaro Spallanzani venne a Rovigno l'an. 1782 a raccor pesci per arricchire le Sale della regia Università di Pavia. Fu bene accolto, premurosamente servito, e distintamente trattato con cortesia e cordialità, e con segni espressi di stima e di pubblico argomento. In ingrato contraccambio descrisse questi abitanti disavvantaggiosamente in una sua lettera 'Sopra la Città di Rovigno' inserita negli *Opuscoli scielti su le Scienze ed Arti*. Impresero la giusta difesa in sesta rima il sigr. *Giuseppe dott. Angelini*, col titolo di 'Sestine in difesa di Rovigno contro l'Abbate Lazzaro Spallanzani' pubblicate in Venezia l'an. 1783 per Piero Marcuzzi, ed il Vescovo di Cittanova Mons. Fra Giov. Domenico Stratico con una sua Risposta, che io tengo in copia, ignorando se fu pubblicata" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 402). Gli inediti citati dal Glezer potrebbero essere i due brevi testi "1797. Metodo da tenersi nel felice giorno in cui si formerà il Democratico Governo della città di Rovigno" (p. 49-55) e "l'Appendice - Rovignesi degni di ricordanza" (p. 89-92) da lui pubblicati nelle sue *Memorie*, cit.

¹¹⁰ Pochi mesi più tardi usciva per i tipi Bontempo di Pola, l'opuscolo curato dal GLEZER, *Memorie di Rovigno* (96 pagine), edito "Nelle fauste nozze di Concetta Rismondo coll'Avv. Dott. Paolo Ghira", datato "Rovigno, nell'aprile 1885"; vi si trovano scritti di T. Luciani, P. Kandler, C. De Franceschi, B. Benussi, G. Angelini, G. D. Stratico e F. Glezer. Va ricordato che *Ghira dr. Paolo* fu membro sostituto del Consiglio di Disciplina della Camera degli Avvocati (con sede in Trieste); avvocato e difensore penale nel circondario della Camera di Trieste e dell'Istria; uno dei Direttori della "Società Filarmonica" e della "Società del Casino Civico" di Rovigno; vicepresidente della "Società Agraria Istriana"; nel 1886 divenne "Presidente sostituto" della Camera di Commercio ed Industria dell'Istria, con sede a Rovigno ed, infine, nei primi anni Novanta ricoprì la carica di podestà di Rovigno (GUIDA, aa. 1883-1886, "Circondario di Rovigno").

¹¹¹ Cfr. infatti "Rovigno, articolo del cav. Tomaso Luciani", in GLEZER, *Memorie*, p. 7-20.

Del resto ancora non dispero, e forse nella mia prossima lettera sarò al caso di darle migliori notizie.

Qui nulla di nuovo. Solita vita, solite nenie.

Gli amici stanno bene e mi incaricano di salutarla.

E che ne disse di quella raffazzonata del prete Paro¹¹² sul mio ultimo lavoro?

Vede bene che bisogna andar cauti? E quindi in affari di nozze amo meglio gli argomenti storici. Questi salvano dalla critica – e mi lusingo col mio Rovigno di essere meglio giudicato.

Riescirò? Lo vedremo!

Mi scriva qualche volta. Le di Lei lettere mi fanno piacere, mi istruiscono.

Nella mia prima spero di dirle cose più certe, sull'operetta di Rovigno e su altra cronaca di Rovigno, che vado cercando e non so se ritroverò.

Mi stia bene, mi compatisca e mi creda sempre

di Lei affett.mo
D. Felice Glezer

Pola 4. 2. 85.

N° 8.

Egregio cav. Luciani!

La ringrazio dell'ultima Sua, e per corrispondere al di Lei desiderio Le rimetto la lettera del Can. Caenazzo¹¹³.

Non fa bisogno, che Ella si affretti a restituirmela, perché attualmente non ho tempo di studiarla. Devo ripassare tutti gli scritti del Contento¹¹⁴.

Mi sarà però grato di udire un di Lei parere in argomento.

Eccole il formato del libro del Contento.

A me piace. Del resto non posso comandare in proposito, perché attualmente il Coana assunse l'opera a tutto suo rischio e pericolo. Ritengo, che per quanto a arte

¹¹² È verosimilmente (?) un richiamo al proverbio toscano che recita "Fare come il prete Paro, che vent'anni disse messa, e poi diventò chericò", riferito a persona che - come l'autore (?) di 'quella raffazzonata sul suo ultimo lavoro' - più "studia e rimbuisce", ovvero fa come "l'ova, più che le bollano più s'assodano" (cfr. G. GIUSTI, *Raccolta di proverbi toscani*, Firenze, Le Monnier, p. 425).

¹¹³ Canonico, "dotto sacerdote (Rovigno 1819-1901); autore di monografie di storia civile ed ecclesiastica, lasciò numerosi manoscritti, in parte pubblicati postumi sugli *Atti e Memorie*" (*Dizionario*, s. n.). Si veda, inoltre in appendice, la IV minuta di risposta di T. Luciani, datata 11 giugno 1885.

¹¹⁴ Tutti gli scritti editi (poesie e prose) - ovviamente oltre agli inediti - furono inseriti nel volume del Glezer, senza apportare modifiche, così come erano apparsi in precedenti edizioni, ad esempio in *Omaggio*, dove G. Barsan (1858), in un suo carme alla memoria del giovane poeta scomparso, affermava in nota: "L'ultima è la più bella poesia di I. A. Contento, da lui intitolata *L'Infermità*, e benché l'Autore abbia scelto un metro che non è adattato alla sublimità dell'argomento, pure è una poesia di molto merito. È desiderabile che chi detiene l'originale, che sappiamo essere stato anche da lui ritoccato, lo rendesse di pubblica ragione; come pure altre sue cose, che deve averne lasciate, come quello che indefessamente lavorava" (*cit.* p. 39).

tipografica riuscirà bello, perché il Coana è pieno di amor proprio.

Non so poi come sarà accolto dalla critica pel merito. Loderanno gli arcigni almeno il buon pensiero del raccoglitore.

Ora pel ritratto tutto il pensiero a Lei. Il Coana ne fa 300 copie.

Dietro il di Lei invito ho spedito al prof. Cesca¹¹⁵ il libercolo fatto in occasione delle nozze del Rizzi.

Altro non ho.

Feci due o tre altri opuscoletti, ma non ne ho una copia nemmeno pagandola generosamente.

E scrissi al Cesca.

Ella brevi giorni sono parlò sul compianto Combi.

Stampò forse il discorso?

Già sa cosa significa questa domanda.

Qui nulla di nuovo.

Siamo ritornati in pace, fu un'agitazione mai veduta. Ritenga del resto, che la stessa fu il *medium* perché ci potessimo un po' conoscere.

Gli amici concambiano i saluti.

Mi tenga sempre nella di Lei memoria e mi voglia bene.

Accolga i miei saluti e mi creda con tutta stima

di Lei dev.o Amico
D. Felice Glezer

Pola 17. 4. 85.

N° 9.

Pola, 26. ottobre 886.

Egregio cav. Luciani!

Perdoni il mio lungo silenzio causato da tante circostanze, da contrarietà, da

¹¹⁵ “Cesca, Giovanni. Filosofo e pedagogista (Trieste 1858 - Messina 1908). Insegnò all'Università di Padova e di Messina, ove morì durante il terribile terremoto. Improntò il suo studio ad un nuovo criticismo, scrisse di storia triestina e istriana (*Documenti riguardanti i Fiorentini nell'Istria nel sec. XIV*) e di filosofia (*La religione morale dell'umanità*)” (*Dizionario*, s. n.). Tomaso Luciani, nella *IV minuta di risposta* qui pubblicata in appendice (dd. 11 giugno 1885 – cfr.), così scriveva al Glezer: “Il Dr. Giov. Cesca di Trieste, addetto alla pubblica istruzione qui nel Regno d'Italia, prof. nel R. Liceo di Acireale (prov. di Catania) desidera avere tutte le pubblicazioni del Dr. Glezer. Io non ho potuto mandargli che le *Memorie di Rovigno*, perché delle *Notizie degli Istriani viventi nel 1829* non mi è rimasta che solo una copia, altre che ho fatto o concorso a fare anni addietro o non ho o non conosco, e desidero io stesso. Il prof. Cesca è disposto tanto di comprarle a contanti se sono in commercio quanto di far cambio con altre sue pubblicazioni storiche riguardanti l'Istria, che sono: *Le relazioni fra Istria e Venezia sino al 1381*, *La sollevazione di Capodistria nel 1348 - 1000 doc. inediti*, *L'assedio di Trieste nel 1463 - 21 doc. ined.*”.

dispetto dei tempi, e peggio. Sappia però che L'avea sempre in pensiero, e che finalmente procrastinai di scriverLe aspettando il momento di poterle rimettere la prefazione agli scritti editi ed inediti del Contento per un di Lei parere.

Sia implacabile – sia anzi un chirurgo e tagli là dove non le piacesse: la condanni al rogo tutta, se la gli fosse contraria.

Letta però la biografia del Defranceschi e la di Lei *Appendice*¹¹⁶, a me poco restava da dire. Fare una critica degli scritti non era mio compito, né mia volontà; fare delle spiegazioni dopo le note sparse nel volume era una ripetizione, quindi non mi restava che in breve esporre il motivo della pubblicazione, chi ne fu l'ispiratore, e quali ne possono essere i risultati della lettura di quei frammenti ora belli, ora dolorosi, ora pieni e ora privi di speranza¹¹⁷.

Le unisco la dedica¹¹⁸.

E qui devo avvisarLa, che in quest'ultima ho seguito il di Lei parere; nella prefazione accentuai, che Jacopo volle morir lontano dai suoi, che sempre ebbero interesse per lui e del suo nome¹¹⁹.

Con ciò spero di aver corretto quel po' di aspro, che si legge nel Defranceschi¹²⁰,

¹¹⁶ Inserita nelle pagine 15-17 del volume, con il titolo “Di Jacopo Andrea Contento – Istriano”, a firma di Tomaso Luciani e datata “Albona, novembre 1856”. Eccone alcuni passaggi: “J. A. C., dal 1846 al 1852, è stato sei o sette volte in Albona. Talfiata vi si trattenne giorni, tal altra settimane o mesi perfino. Abitò sempre in casa del calzolaio Giovanni Bossutinich, uomo gioviale di molto cuore e che da Jacopo veniva appellato zio, perché ammogliato ad una sorella di sua matrigna, a Maria nata Verzegnassi (di Albona) – levatrice. (...) Con gente di questa fatta il nostro Jacopo si trovava veramente contento. (...) I Bossutinich oltrecchi avevano ed hanno una figlia sordomuta, bella ragazza e di pronto e acuto intendimento. (...) Non credo quindi azzardare il falso se asserisco, ch'egli accarezzava in segreto l'idea di farla un dì o l'altro sua sposa. (...) Non patteggiò mai colla propria coscienza, non tradì mai i propri sentimenti, nemmeno per convenienza sociale: odiava il vizio, non la persona. (...) Egli ascoltava volentieri i miei consigli e mi eccitava a dargliene; li ascoltava, li domandava, ma per una forza interna cui non poteva resistere lo spingeva poi a trasgredirli”.

¹¹⁷ Scrive il Glezer: “Nel presentare al colto pubblico istriano, raccolti in un modesto volume, gli scritti editi ed inediti di Jacopo C., non faccio che ottemperare alla volontà di un defunto, al gentile quanto a me caro amico Gian Pietro Defranceschi. (...) Non so se abbia fatto bene o male. (...) E' di certo che se Jacopo C., generalmente amato e da tutti benevisto, avesse potuto vincere il male, che gli rodeva le viscere e spietatamente lo spingeva alla tomba, avrebbe dato migliori prove di sé, e l'Istria lo avrebbe annoverato fra i più distinti suoi poeti. (...) La morte pose fine ad ogni illusione. (...) [Perciò] accolgano gli Istriani come prove d'un giovane ingegno perduto troppo presto, [ed in ciò] fui consigliato, aiutato, sostenuto dall'egregio patriotta l'onor. cav. Luciani, che vidde, conobbe ed amò il Contento” (GLEZER, *Prose*, “Prefazione”).

¹¹⁸ Eccone il testo: “Alla // GIOVENTU' ISTRIANA // studiosa del passato // sostenitrice del presente // vigilante l'avvenire”.

¹¹⁹ Ecco il passaggio: “(...) Questi scritti servono invece a viemmeglio dimostrare la sua [di J. C., n.d.a.] immaginativa; il suo ardente amore di patria, le misere condizioni, che lo trassero giovane al sepolcro, ed a fargli perdonare, se negli ultimi giorni volle lontano da tutti i parenti esalare l'anima” (GLEZER, *Prose*, “Prefazione”). Si leggano a conferma i versi “L'Infermità” (GLEZER, *Prose*, p. 102).

¹²⁰ “Di fronte ai molti dolori della sua breve vita, il cuore del nostro Contento si spezzò, non piegò mai. (...) Straniero quasi alla famiglia del padre, concentrò le domestiche affezioni nella sorella Maria fedele interprete de' suoi sentimenti, de' suoi affetti. (...) Privo di mezzi di fortuna, disfatto dal male e morente a ventisei anni, - giaceva su di un povero letto in una squallida stanza d'una casetta di contadini, lungi dall'abitato, in vicinanza ad un cimitero [di Pirano, n.d.a.], - solo, abbandonato. (...)”

ma di più non potevo aggiungere, perché non mi si ritenesse l'avvocato di coloro, che alla fine dei fatti potevano onorare con una pietra il povero estinto.

A Lei ... a Lei ... generosità a parte, sia amico nel mio esteso senso della parola, riflettendo però che non poteva esimersi dall'accenno al Defranceschi avendo nel 1885 scritto su ciò nell'*Istria*.

Intesi quanto basta per *La Penna*¹²¹, e mi sono posto a disposizione del Mocenigo per corredare, se necessaria, la sua monografia su Pola di note riflettenti agli ingrandimenti della città e popolazione.

E parlando di fogli mi permetta libera la mia parola a nome anche degli amici Rizzi e di Barsan¹²².

Si vidde con dispiacere un di Lei articolo sull'*Eco di Pola*¹²³.

Non si parla del merito, perché quanto viene da Lei si legge con ansietà. Si parla del mezzo, che servì a far noto un lavoro, che la *Provincia*, l'*Istria*, la *Scolta* ne sarebbero state più degne.

Intellegenti pauca! Il giornale *Eco di Pola* è un giornale *revolver*, ed è redatto da coloro, che curvano la schiena a tutto e dimenticano il passato per boria di un presente di potere mercanteggiato al prezzo di sconoscere i vecchi amici¹²⁴.

Dov'erano allora i suoi parenti, i suoi amici, le donne amanti ed amate? (...) Nel cimitero di Pirano non v'ha una pietra che ricordi il luogo ov'è sepolto il giovane poeta dimenticato!" (GLEZER, *Prose*, p. 8-10). Un breve testo "Degli scritti di J. A. Contento" di G.(ian) P.(ietro) D.(e) F.(ranceschi) è pubblicato nel periodico *La Provincia*, a. 1884, p. 49-50.

¹²¹ Mensile e successivamente bimensile rovignese (1886-1887), "Rivista (bimestrale) di Scienze, Lettere ed Arti", con il motto *LABOREMUS*, era diretto da G. E. Nani *Mocenigo*, escludeva ogni questione politica; stampato a Pola (Bontempo) e Trieste (Caprin), ne furono editori e redattori responsabili Domenico Daveggia, Pietro e Nicolò Nieder (BOGNERI, p. 39).

¹²² Si tratta di *Antonio Barsan* (1823-1889), membro della Camera degli Avvocati con sede a Rovigno, ma residente a Pola, deputato alla Dieta del 'Nessuno', uomo politico polese di spicco e podestà di Pola tra il 1876 e la morte; illustrarono questa famiglia rovignese anche il "verseggiatore Giambattista B. (1819-1893) e il dott. Luigi B. (1812-1893) che pronunciò il discorso inaugurale per l'apertura della Biblioteca Stancovichiana (1859), fu redattore de *L'Istria*" e nel 1891 si trasferì da Rovigno a Pola, a seguito di un "fatalissimo errore" di medico curante che aveva determinato la morte della "ventenne Gemma Candussi (*Dizionario*, s. n.; PAULETICH, *Effemeridi*, p. 180).

¹²³ Settimanale politico di indirizzo liberale, uscito a Pola dal 1886 al 1897. Proprietario, editore e primo redattore responsabile fu Antonio Grandis, anche se in effetti era diretto e redatto da Alfonso Pozzari, regnicolo; al Grandis seguirono nel tempo E. Godas (dal 1891), G. Percovich (dal 1893), G. Polla (dal 1894, anche direttore), G. Percovich (dal 1895). Stampato con una tiratura di 300-1200 copie (4 pagine), cofinanziato dallo Stato (dal 1891!), riportava notizie politiche dall'Istria, dalla Monarchia e da Pola (cultura, Marina da guerra, economia, cronaca nera e giudiziaria, belle lettere, ecc.). Sostenendo idee nazional-patriottiche italiane – ma anche esprimendo spesso atteggiamenti di lealismo austriaco – si trovava spesso in contrasto con gli altri fogli polesi, quali *Il Giovine Pensiero*, *Il Diritto Croato*, la *Naša Sloga*, ecc., sostenendo tuttavia la preminenza della cultura italiana rispetto a quelle croata e slovena. Comunque qui il Glezer, nelle righe successive, lo definisce "giornale *revolver*, redatto da coloro che curvano la schiena a tutto" per un "presente di potere mercanteggiato". Nel biennio 1887-1888 il settimanale usciva con l'allegato satirico-umoristico (in dialetto polese) *El merlo (Istarska*, s. n.).

¹²⁴ G. BOGNERI, p. 33-38, lo definisce "filogovernativo [*che*] promette di tener desta la nostra civiltà, di concedere a tutti indistintamente lo spazio per esporre le proprie idee di carattere politico, economico, scientifico, storico-letterario ed altro, di respingere ogni prepotenza. (...) il 4.7.87 pubblica in supplemento straordinario contenente un dettagliato programma di festeggiamenti per l'arrivo

Non aggiungo altro. Le dirò solo, che il Rizzi, dubitando, che il M. R. Don Cleva¹²⁵ potrebbe prendersi la cura delle spiegazioni da Lei richieste, l'avvisò, se gli è possibile, di non darle, che a mezzo di altro giornale. *Et satis*.

Si colpì però nel segno chi possa essere stato colui, che La incomodò del parere ... e se fu regnicolo¹²⁶, e il peggiore dei nostri avversarii, degli avversari, che nell'opportunità trovano la legalità di ogni azione.

Il Rizzi stesso volea scriverLe, ma assicurandolo che lo farei io, mi dichiarò, che su ciò ne parlerebbe all'avv. Vidacovich¹²⁷.

Perdoni, le ripeto, tanta libertà, ma parlai per l'avvenire, affine non possono vantarsi di avere un corrispondente nella di Lei persona.

Qui si vive come di solito fra il pettegolezzo e le ire di parte. Migliorerà? Mai?

Null'altro posso dirLe solo, che col Contento sono arrivato all'ultima parte "Poesie inedite"¹²⁸, e che spero sarà ultimato col Novembre p.v. Non ne vedo il beato momento, perché come incubo mi pesa sull'animo.

Accetti i saluti di tutti; si ricordi qualche volta di me, con relativa sollecitudine mi ritorni l'accluso foglio, e mi creda sempre con perfetta stima

il dev.o servo ed amico
D. Felice Glezer

dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pola; (...) il 2.2.809 esce listato a lutto per la scomparsa di Antonio Barsan ex podestà di Pola. Veniva chiamato ironicamente *Il Taneco di Pola*". I finanziamenti governativi ebbero in Felice Glezer (?) – "il noto rovignese" – un oppositore, unitamente alla redazione del *Giovine Pensiero*, avendo intentato tra l'altro un processo per lesione d'onore contro A. Pozzati; il Capitano Distrettuale tuttavia perorava ancora nel 1891'erogazione di una sovvenzione al foglio "che esiste già da sei anni e continua la lotta contro il *Giovine Pensiero* ed il *Diritto Croato*, sempre con lo stesso zelo ed energia, adopera ogni ragione per dare espressione al suo programma patriottico, sostiene gli interessi del Governo e delle autorità statali a Pola e agevola le intenzioni della Marina da guerra nei suoi rapporti con la città e la cittadinanza; nel riguardo politico il giornale si fa interprete sia delle esigenze della *popolazione cittadina* di nazionalità italiana sia agli *abitanti* tedeschi e slavi della città" (BOGNERI, *ibidem*).

¹²⁵ Don Giovan Battista Cleva è ricordato quale autore del testo dell'inno della Società operaia "Associazione Fratellanza Poiese" (musica di Antonio Smareglia!), fondata nel 1881, "costituita inizialmente prevalentemente da italiani ma dieci anni più tardi aperta anche ad altre componenti"; del resto fu dotto sacerdote poiese, vissuto nella seconda metà dell'800, autore anche di ricerche e di studi sul Duomo di Pola (SPAZZALI, 71; *Dizionario*, s. n.).

¹²⁶ Evidentemente si riferisce al redattore Alfonso Pozzati che in quanto regnicolo non poteva svolgere ufficialmente il ruolo di redattore e quindi era fors'anche più 'disponibile' a determinati atteggiamenti di "opportunità [che come affermato qui dal Glezer] trovano la legalità di ogni azione".

¹²⁷ I Vidacovich furono famiglia patriottica di Capodistria, da cui uscirono gli avvocati Antonio e Girolamo, autorevoli capi del liberalismo triestino, attivi nel secondo '800, oggetto di persecuzioni poliziesche da parte dell'Austria (*Dizionario*, s. n.).

¹²⁸ Tra queste figurano le già ricordate "Il Coro della Giovinezza" e "Alla Donna", pubblicate in *Omaggio* (cit.), nel 1858, accompagnate da una 'Nota dei Compilatori' (p. 41) che precisava essere state "eziandio gentilmente favorite da amici di I. A. Contento, cui egli stesso l'aveva donate, [quando] questo giovane egregio ora sono quattro anni fu da crudelissima tisi rapito all'Istria, che amava d'intenso amore nella verde età d'anni ventitrè, quando faceva concepire di sé le più belle speranze nelle lettere e nella pittura, che privo di mezzi e d'istituzione coltivava felicemente collo studio il più indefesso".

N° 10.

Pola 4. 4. 87.

Egregio Cavaliere!

Mi perdoni, se non ho risposto subito all'ultima Sua. Ella sa però quanto mi accadde, e conosce come i lutti famigliari mettono in confusione gli uomini più tranquilli, e dirò quasi indifferenti.

Leggendo la Sua provai dispiacere nel vedere, che i parenti del Contento se ne siano offesi e della biografia del DeFranceschi e della di Lei *Appendice*.

Ma la verità in primo posto. Del resto potevano dirigersi a me ed avrei mitigato le espressioni.

In ogni caso, pregato da Lei lo feci nella prefazione coll'asserire "volle morire lontano da tutti". Se volle, ciò derivò da lui e non dai parenti.

Così la penso, e mi lusingo che i parenti non ne faranno oggetto di polemica, io mi farei breve e conciso nel rispondere.

Ella ha fatto bene di restituire l'importo, perché lo Zio del Contento avea tutto diritto alla copia, anzi La prego a ringraziarlo a mio nome per la generosità del ritratto.

A Lei, come troppo patriotta non ringrazio pel ritratto, perché so che illustrare la patria sacrificerebbe nuovamente quanto sacrificò fino ad oggi.

È verissimo, che la Sig.ra Giachin¹²⁹ partecipò alla stampa con f. 50. Li promise a me per lo stampatore e li diede. Siccome però io rinunciai all'eventuale guadagno della pubblicazione, ed a tutto compenso m'ebbi una (dico una) copia, così il denaro, detratte certe spese, lo mandai al Coana, che la ringrazio.

Voglia quindi assicurare lo Zio, che l'opera mi costò occhi, salute, tempo, denaro, e non ho altro conforto che fu accettata con buon viso dai miei conterranei.

Pretendere, che un tipografo arrivi alle mie idee, è troppo; e perciò chiudo l'incidente, spiacente solo, che lo Zio abbia potuto ritenere che adoperandomi per l'Istria, per la mia patria, che amo *come* il Contento, l'abbia fatto per venalità.

E poi Ella cavalier mio mi dice sempre avanti.

È difficile a questi tempi continuare; l'ingratitude Vi circonda come un cerchio di ferro: la pretensione vorrebbe, che si dimenticasse il passato, ma ... ma il Glezer sarà sempre ligio alla Verità, a cui consacra il suo più ardente culto.

Qui nulla di nuovo. Gli amici corrispondono ai di Lei saluti.

Nelle feste pasquali mi muoverò da Pola. Dove? Nol so! Ma fra le idee, che mi bazzicano per la testa ho quella di avvicinarmi a Venezia. E se vengo *voglio*, che l'Amico Luciani parli con me dell'Istria, che lo riguarda come il *primo* dei suoi figli.

Una stretta di mano

dal di Lei aff. Amico
e *doverosissimo*
D. Felice Glezer

¹²⁹ È la già ricordata Antonia vedova Giachin da Capodistria, sorella di Jacopo C.

N° 11.

Egregio Cavalier Luciani!

Si vendichi di me in quanto posso!

Ricorro a Lei per qualche delucidazione.

Avrei da redimere un diritto reale di farmacia esistente un tempo a Pola sotto il regime in prima della Serenissima, quindi dell'Austria.

Siccome il Gremio farmaceutico istriano è una recente istituzione, così non può fornirmi i dati sulla esistenza di questa farmacia.

Non saprei in Austria ove pescarli, e temo in Pola di ritrovar persone che ne facciano fede.

Di più non ho di Pola una cronaca ad uso di quella dell'Angelini di Rovigno, e perciò non saprei ove trovare una base. Credesi in un incendio abbruciato il documento. Ora a noi.

Dall'asse prodotto li 29 Novembre 1796 a stampa, rilevo, che a Bortolo Marinoni¹³⁰ qm. Francesco fu assegnato il “*capital di negozio di spezieria diretto dal Sig. Carlo Capello come dal Bilancio (?) in detto libro da c. 81. t. fano 90 t. 4642.18*”.

Ora dipendendo tutto a quei tempi da Venezia, devesi in Venezia rinvenire la licenza ai Marinoni della farmacia, il nome di questa e perché fu messo alla direzione il Capello.

Ritengo, che a Venezia vi deve esistere il Gremio farmaceutico e vecchissimo, e questo potrebbe dare delli schiarimenti.

Se questo non vi esiste vi esisteranno dei libri su cui rinvenire a chi si dava licenza di farmacia ai tempi della Serenissima.

A Lei versatissimo in queste ricerche trovo inutile di parlar altro, e mi riprometto quanto dimando.

La cosa urge al Podestà di Pola Sig. Wassermann¹³¹ e Sig. Leopoldo Marinoni¹³², che a mezzo di un Suo parente Le fa pervenire la presente.

E sono sicuro, che anche il latore della presente non mancherà di indagare o seguire i di Lei consigli.

Mi voglia bene, ad altro momento altro scritto, e per ora colla massima stima mi creda

¹³⁰ Famiglia nobile dal 1724, attestata a Pola già nel sec. XII. Il casato vanta numerosi giureconsulti, scrittori, poeti, compositori, sacerdoti. Nel sec. XVIII operava a Pola la “Ditta Marinoni” che produceva campane, una delle quali fu posta sul campanile della cattedrale polese nel 1767; la famiglia possedeva immobili entro la cinta urbana e nel circondario, come ad es. la “*Stanza Marinoni*” ancor oggi esistente (Cfr. *Istarska*, s. n.; *Dizionario*, s. n.; DE TOTTO, “Famiglie”, a. 1946, p. 347). *Carlo M.* è tra gli abbonati polesi alla strenna del 1861 *L'Aurora (cit.)* di Rovigno.

¹³¹ “*Wassermann, Giovanni Augusto*, farmacista polese, arguto giornalista dialettale (*El Merlo*), podestà moderato di Pola tra il 1884 e il 1888”; era stato, assieme al Glezer, nel 1869, fondatore della prima Società Operaia polese, sotto l'alto patronato imperiale, mentre nel 1898 aderì alla prima sezione del Partito Socialista Operaio dell'Austria (SPAZZALI, p. 53, 73 e 84; *Dizionario*, s. n.; GUIDA, a. 1883, p. 69). È tra i 34 abbonati / sostenitori polesi della pubblicazione della strenna roviginese *L'Aurora (cit.)*, e comproprietario (?) della fabbrica di vetro “*Vetraja Eufemia in Rovigno*”.

¹³² La famiglia nobile polese dei *Marinoni*, aveva dato alla città il primo podestà liberale, *Francesco* (1861-64). Cfr. *Dizionario*, s. n. e SPAZZALI, p. 53.

di Lei dev.o Amico
D. Felice Glezer

Pola 18. 6. 89.

Nell'altro affare della Novella i parenti scrissero ai parenti ma finora non s'ebbero notizia. La ringrazio per le prestazioni ed indicazioni, ed al bisogno mi rivolgerò a Lei pronto a servirla dove come meglio crederà.

N° 12.

Pola 2. 6. 93.

Egregio Cavaliere!

È tempo, che risponda all'ultima Sua, che da lungo tempo giace sul mio tavolo. A giustificazione però di questo mio silenzio valga la circostanza, che stava sempre in attesa del melodramma promessomi, e di cui avea fatto tener parola allo Smareglia¹³³.

Tuttavolta, sempre in attesa dello stesso, riscontro in breve alla Sua, che mi sembrò più del bisogno triste, sfiduciato e se vogliamo un po' piccante verso terzi, che non riuscii a decifrare.

Pur troppo fra noi i tempi hanno cangiato, e facilmente si dimentica chi fece tanto del bene alla Provincia.

Però non si deve per questo sgomentarsi, ma continuare avanti come per lo passato e fare del bene, sempre del bene.

Mi creda, che tutti in Istria La ricordano e con soddisfazione; tutti Le vogliono bene, perché sanno che Ella ne volle a tutti.

Ora che la stagione si mette al buono venga un po' fra noi, venga in questa ben agguerrita caserma, e vedrà come i di Lei compatrioti saranno contenti, onorati di ospitarla.

Ella me lo promise, e il *promissio boni viri est* ... con quel che segue. In autunno a Pola e potremo discorrere un po' assieme, da amici, da vecchi, imperciocchè anch'io mi metto fra quest'ultimi.

Di nuovo, che Ella non lo sappia di questa nostra disgraziata terra, non Le saprei dire cosa alcuna. La lotta dei partiti continua e si fa anzi sempre più acerba. Come la finirà non so, ma prevedo male in onta alla *Pro patria* e alla *Legg nazionale*.

La marea slava monta, minaccia, e sono più forti di noi – in ogni modo i loro capoccia sanno imporsi. Noi la meniamo da *gentlemann* (!), essi da ... quello che vuole, ma hanno ed ottengono ciò che vogliono. Iddio ce la mandi buona!

¹³³ *Smareglia, Antonio* - musicista (Pola 1854 - Grado 1929); ammiratore di Wagner e fedele all'ispirazione melodica italiana, volle con le sue opere dare alla musica italiana una salda consistenza strutturale e sinfonica. Sue opere principali sono il *Cornelio Schutt*, *Nozze Istriane*, *Oceana*, *Abisso* e *La Falena*; sua è pure la musica dell'*Inno dei canottieri istriani* e della Società operaia 'Associazione Fratellanza Poiese' (*Dizionario*, s. n.; SPAZZALI, p. 71).

L'Istria che è rimasta istriana, in questi giorni tende il suo sguardo a Trieste. È una guerra ad oltranza, e non si sa come finirà. Dio voglia bene!

A Pola nulla di speciale, sembra quiete. Del resto da qualche tempo manca qualche cosa di decisivo, di palpitante per assicurarsi se la pace sia veramente fatta. La stampa di opposizione ci tormenta, ma per ora ha perduta ogni sua forza.

Spera di rifarsi nel 1894 nel momento delle elezioni. C'è però ancora del tempo, ed il tempo corregge molto, raddrizza assai.

Dei suoi amici di qui poco posso dirle, perché i vecchi, i veri amici per la ragione di natura, disertarono le fila. Resta il buon Rizzi, ma ah! perdetto la memoria. Nel resto è sano, vegeto, ma non è più né di aiuto né di consiglio¹³⁴.

Pola va decedendo. Mancano lavori, si inventano e si fanno opere, che sempre di più la depauperizza. La vita sociale è zero, l'esistenza è pesante. Si sta bene quando si vive soli, si è apatici, si è egoisti. Che mondo dirà, ma la è così!!

Voglio sperare che questa mia la trovi in perfetta salute, e così tutti i Suoi compresa la simpatica di Lei figlia, che saluterà tanto e tanto a nome dei Glezer.

In onta ad una siccità di nuovo conio per la stagione la salute qui da noi è buonina. Ella non ha idea come si preghi per la pioggia. Il territorio più infelice in argomento è Pola. Sembra, che non si decida a venire, si mostra, quindi repentinamente fugge.

Io colla mia metà ce la viviamo alla manco peggio. La mia vita è la solita, studio, casa – casa e studio. Capisco, che ciò non si cangerà giammai!

Altro non saprei dirle, che pregarLa a ricordarsi di me, a scrivermi. Una di Lei lettera mi fa piacere, m'insuperbisce! Non me la lasci tanto attendere.

Se vede mio fratello me lo saluti. Accolga i saluti di casa Glezer; mi voglia bene e con profonda stima ed osservanza mi creda

di Lei dev.o Amico
D. Felice Glezer

¹³⁴ Nicolò Rizzi, morì come si disse, nel 1898, probabilmente colpito da morbo senile. Nato a Capodistria (1818), trascorse l'infanzia a Pola e non ebbe un'istruzione elevata, fu quasi autodidatta. Attivo nella vita pubblica polese sin dal 1845, ricoprì la carica di podestà 1864-1869; deputato nella Dieta provinciale istriana, fu tra i fondatori della 'Società istriana di archeologia e storia patria' (*Istarska*, s. n.).

MINUTE DI RISPOSTA del LUCIANI

I.

[Dr. Glezer]

30/8 84.

L'amico Giulio De Franceschi mi mandò qui il ritratto bello del Contento perché lo faccia vedere al di lui zio Lorenzo Contento¹³⁵, che si ricorda molto bene il nipote, e gli riferisca poi le modificazioni che sarebbero da lui eventualmente consigliate. Ma il Contento è di questi giorni a Recoaro (?), ma ritornerà forse a giorni. Intanto ho parlato coll'artista che dovrebbe riprodurre il disegno del De Franceschi in *zincografia*. Se il formato del libro sarà simile a quello della pubblicazione di Oscarre De Hassek, *Poesie e Prose di Besenghi degli Ughi* – Trieste Tip. Balestra 1884, ossia cont. 19 x 12 la spesa non sarà che di lire it. 10, se più grande il formato maggiore proporzionalmente la spesa.

La spesa come vede è nulla, ma bisogna ch'Ella mi precisi il formato. Sono lieto di vedere così superata ogni difficoltà pel ritratto, nel che bisogna essere obbligati al giovane pittore.

Anche io ho ricevuto una lettera quanto affettuosa altrettanto straziante del povero fratello di lui. L'abbiamo davvero perduto, ed è una perdita grande dolorosissima e alla quale non era preparato il mio cuore. Povero giovane, povero padre, povera famiglia!

Ho ricevuto ma appena iersera da Albona certe date e certi estremi che mi erano indispensabili per stringere in breve quanto si può dire del Giurizza e del Lorenzini e di due altri Albonesi in opuscolo per nozze.

Se avessi oggi sole tre o quattro ore di tempo libere oggi, potrei oggi stesso stendere la relativa memoria. Ma mi sono capitate tra capo e collo tante faccende urgenti, chè io non posso né oggi, né domani *minimamente* occuparmene. Lunedì 10 Settembre devo andare a Bassano per levar di collegio una mia figliuolina, però la sera stessa sarò di ritorno con essa a Venezia, e quindi fra pochi giorni salvi casi di forza maggiore (ai quali bisogna pure col colera alle porte, pensarvi) io potrò mandarle anche i cenni biografici del Giurizza, del Lorenzini, e di due altri Albonesi. Spero che il ritratto di pochi giorni oltre il termine impostomi, non facesse d'impedimento alla stampa; ma se mai mi telegrafi perché desidero di non mancare.

Chiudo in tutta tuttissima fretta

dicendomi di Lei
dev. e aff.
T. L.

¹³⁵ Il giovane Jacopo soleva spesso essere in sua compagnia e con lui intraprendeva frequenti viaggi: e così "(...) fu egli che m'annunziò [a T. Luciani, n.d.a.], venendo da Pola con suo zio Lorenzo, la morte del non abbastanza pianto Carrara" ["conservatore delle Antichità, modesto e virtuoso istriano – che questa Arena custodiva dall'onte de' profani"], del quale J. A. Contento aveva pubblicato nell'*Almanacco* (1851) il sonetto "Coraggio" (p. 55) (GLEZER, *Prose*, p. 15; *Omaggio*, p. 40).

II.

[Dr. Glezer]

4/9 84.

Mi riferisco all'ultima mia. Reduce da Bassano ho trovato l'annuncio di morte del povero G. Pietro¹³⁶. Per quanto dovessi aspettarmela mi addolorò sommamente. A 30 anni! È una perdita per la giovane Istria e bisogna onorare la di lui memoria, con affetto sincero. A Lei si offrirà l'opportunità di farlo molto bene quando pubblicherà gli scritti del Contento preceduti dalle notizie biografiche stese da lui¹³⁷.

Ne ebbe come presa la coscienza del pietoso stato, avendo (?) veduta nella monografia del Contento l'immagine di se stesso, del pericolo che gli soprastava¹³⁸. Povero giovane.

Lo Zio Lorenzo è stato ieri a Venezia, e veduto il ritratto del nipote come ridotto dal pittore De Franceschi, lo trovò buono, e lo approvò in tutto. Resta dunque che ella mi mandi il preciso formato nel quale deve ridursi, perché concluda col Jacobi. Avuta l'incisione la tiratura potrà ben farla lo stesso Coana ché non presenta alcuna difficoltà, ma se ci trovasse difficoltà si potrà farla anche qui, a Venezia in quel n.ro di copie che mi indicherà.

Reduce appena da Bassano ho preso in mano la biografia Giurizza, Lorenzini come già sulla prima fui interrotto dieci volte. Devo rubare il tempo a quarti d'ora e a minuti. Ma perché veda la mia premura le mando appunto la biografia del Giurizza. Quella del Lorenzini riuscirà un poco più lunga, ma poco. Se il diavolo non ci mette la coda e le corna insieme spero che potrò impostarla domani a sera; ma se il tempo stringe assolutamente mi fissi l'ultimo termine magari per telegrafo, e mi dica poi per quando sono fissate le nozze.

Stia sano e mi voglia bene

Aff. Dev.
T. L.

III.

[Dr. Glezer]

10/9 84.

Eccole finalmente la biografia del mio maestro A. M. Lorenzini¹³⁹. È un po' più

¹³⁶ G. Pietro *De Franceschi*.

¹³⁷ Si tratta, difatti, delle "Notizie biografiche di J. A. Contento" stese da G. P. De Franceschi, come precedentemente illustrato.

¹³⁸ Infatti ambedue furono giovanissime vittime della tubercolosi: I. A. Contento morì a soli 23 anni, G. P. De Franceschi a 30.

¹³⁹ Per "*Antonio Maria Lorenzini* figlio di Antonio, fu altro Antonio e di Bartolomea Lucas di Albona, nato il dì 5 maggio 1766 – battezzato coi nomi di *Antonio, Giovanni, Maria e Lorenzo*", vedi

lunga di quanto m'ero proposto, ma certe cose bisognava dirle, e certe altre non dovevo ammetterle. Due paginette di più non possono nuocere alla pubblicazione e per tutto i casi io entrerò nella spesa. Fra un paio di giorni le manderò ancora brevi cenni su altri due Albonesi che per meriti diversi van segnalati e questi saranno brevi davvero. Ella intanto mi mandi il preciso formato che ha scelto per gli scritti del Contento, onde io possa dare qui la commissione al zincografo.

E mi voglia bene com'io gliene voglio.

IV.

[*Dr. Felice Glezer*]

11/6 85.

Contento e lieto dell'esito ch'ebbero le battaglie elettorali nelle quali gli istriani distinti hanno avuto occasione di conoscersi e di contarsi e quindi di acquistare esperienza per altre certe inevitabili lotte future prendo oggi la penna per ringraziarla di quanto mi dice e annuncia nell'ultima gradita sua dei 27 di maggio¹⁴⁰.

Io non conosco di persona il Canonico Caenazzo, ma dalle cose che ho letto di lui, mi sono sempre formato un concetto vantaggioso: l'ho ritenuto cioè uomo serio, istruito, logico, amante primo della sua Rovigno e di quanto a Rovigno si riferisce. Io credetti anzi che nell'ultima pubblicazione ella lo avrà collaboratore, o ad ogni modo che metterà qualche pagina a disposizione di lui.

Dacché non è stato collaboratore per parte mia, non mi spiace ch'egli abbia assunto la parte di critico, e sono anzi desiderosissimo di leggere la sua critica, per confessare i miei errori se non saranno giustificabili. Una critica dotta acuta passionata, vale più di cento encomi allo scoprimento della verità.

Mi comunichi dunque, più presto che può il Ms: Le prometto di restituirlo se vuole, in pochi giorni: mi basta leggerlo e farne qualche estratto.

Sono lietissimo poi che gli scritti del bravo e caro Contento possano essere pubblicati.

Pel ritratto non si preoccupi punto né poco. Ci penseremo qui De Franceschi ed io, se non troveremo chi s'interzi o s'inquarti con noi. Che Coana le dia il formato preciso, un campione della carta, e le dica quante copie occorrono, e noi le manderemo non l'incisione in basso, né riprodotta in galvanoplastica, ma i ritratti belli ed impressi in carta, in modo che non occorrerà altro se non che li punti dopo il frontespizio, in testa del libro.

Non è nostra intenzione di inciderlo in legno, ma di riprodurlo coll'elio tipico o in litografia come vedremo che torni meglio. Insomma dica, al più presto quante copie occorrono e in che formato preciso, e le avrà senza spesa. Sebbene poi il ritratto possa

STANCOVICH, *Notizie*, p. 45-48, Nota 2, a firma di T. Luciani e Lettera n. 2 del presente carteggio – *foglietto volante*.

¹⁴⁰ Questo scritto non si è conservato nel carteggio; si veda comunque la lettera n. 8 di F. Glezer del 17 aprile 1885.

essere in colore diverso da quello della testa tuttavia ci mandi come dico più ... (?) di questo perché sta bene uniformare la tinta.

La tengo per impegnato poi di farmi mandare le bozze di quanto sarà stampato di mio, che così potrei correggere qualche errore o ... (?) della stampa che sempre è bello evitare e farsi bene.

In attesa di quanto le chiedo e ch'è d'interesse comune, Le auguro colla migliore salute la più costante alacrità di spirito per proseguire bene le annunciate e ideate pubblicazioni patrie

e me le riconfermo

Dev.mo Obbl.mo

T. L.

Il Dr. Giov. Cesca di Trieste, addetto alla pubblica istruzione qui nel Regno d'Italia, prof. nel R. Liceo di Acireale (prov. di Catania) desidera avere tutte le pubblicazioni del Dr. Glezer. Io non ho potuto mandargli che le *Memorie di Rovigno*, perché delle *Notizie degli Istriani viventi nel 1829* non mi è rimasta che solo una copia, altre che ho fatto o concorso a fare anni addietro o non ho o non conosco, e desidero io stesso. Il prof. Cesca è disposto tanto di comprarle a contanti se sono in commercio quanto di far cambio con altre sue pubblicazioni storiche riguardanti l'Istria, che sono: *Le relazioni fra Istria e Venezia sino al 1381*, *La sollevazione di Capodistria nel 1348* - 1000 doc. inediti, *L'assedio di Trieste nel 1463* - 21 doc. ined.

S'ella accetta può mandargli quello che vuole e che può, al Dr. G. C., prof. nel R. Ginnasio di Acireale (prov. di Catania).

V.

[senza data]

Le più diligenti ricerche fatte colle indicazioni premurose e sagaci avute dal Direttore che è praticissimo dell'Archivio non mi diedero per risultato che quanto le do' raccolto nell'unito foglietto. *Quod habeo tibi do*. È poca cosa ma almeno prova che nel 1778 esisteva a Pola una sola farmacia, e che questa era proprietà del Sigr. Carlo Capello, ma dalle espressioni della attestazione il Capello apparisce piuttosto proprietario che semplice Direttore.

Non è possibile che in qualche parte del vastissimo e non mai abbastanza riordinato Archivio ci sieno altri documenti od indirizzi, non è impossibile, ma non è nemmeno probabile. Ad ogni modo la quantità delle carte è così grande e stragrande che senza indicazioni più particolareggiate di quelle che mi ha dato, non si può mettersi a ricerche ulteriori.

Nella Legislazione nulla c'è di positivo in proposito. È probabile che i privilegi e le concessioni venissero date, sopra domanda, dal Senato, e dal Doge, ma appunto se non succedevano incagli (?) e lunghe scritturazioni e contestazioni di tali Concessioni non si teneva gran conto, si anzi si consegnavano in originale alla Corte interessata a conservarle.

Nell'Archivio del Procuratore alla Sanità oltre quanto più sopra ho trovato però

inaspettatamente due documenti relativi a Fasana che pure le mando, ben ricordandomi ch'Ella desiderava avere qualcosa che si riferisca appunto a Fasana.

Guardi poi nelle Memorie storiche di Pola stampate per il Congresso Agrario¹⁴¹. In qualche Relazione del Conte Provveditore, c'è se ben ricordo il lamento che Pola manca di Farmacia e che la Farmacia è sprovvista dei necessari medicinali. Guardi Ella perché a me manca il tempo.

Altro oggi non posso dirle, ma non perderò d'occhio la cosa ne l'assicuro.

Saluti cordialissimi alla Consorte ed al figlio e a Lei una stretta di mano da patriotta a da amico

Affett.te Suo

T. L.

¹⁴¹ Si tratta più precisamente delle *Notizie storiche di Pola edite per cura del Municipio e dedicate agli onorevoli membri della Società agraria istriana radunati al IX Congresso generale nella città di Pola*, Parenzo, Coana, 1876; la paternità degli scritti viene attribuita in massima parte a P. Kandler, ma anche a G. R. Carli, C. Defranceschi e T. Luciani.

BIBLIOGRAFIA

- AURORA (L')* – *Strenna a beneficio dell'Asilo infantile di Rovigno*, Rovigno, 1861.
- AURORA (L')* – *Ricordo di primavera a beneficio dell'Asilo infantile di Rovigno*, Rovigno, 1862.
- ALMANACCO Istriano*, I. A. Contento Editore, Venezia, 1851.
- BENUSSI, B., “Pola nelle sue istituzioni municipali dal 1797 al 1918”, *Atti e Memorie della società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, vol. XXXIV (1923), p. 1-260.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.
- BOGNERI, M., *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, 1986.
- BOGNERI, M. – BUDICIN, M., “La tipografia Coana e la stampa periodica”, in *Rovigno d'Istria*, Trieste, 1994, p. 358-369.
- CADASTRE national de l'Istrie*, Sušak (Sussak), 1946.
- CORELLI, M., “Carlo Combi”, *Pagine Istriane (=PI)*, Terza serie, a. I, 1950, n. 4, p. 212-216.
- CORELLI, M., “Tomaso Luciani”, *PI*, Terza serie, a. I, 1950, n. 4, p. 217-224.
- DE TOTTO, G., “Famiglie dell'Istria veneta”, *Rivista Araldica*, aa. 1943-1954.
- DIZIONARIO biografico dei Giuliani, Fiumani e Dalmati*, Gorizia, 2009.
- FERRARA, M., “La ‘Stancovichiana’ e le altre biblioteche”, in *Rovigno d'Istria*, cit., p. 334-337.
- GLEZER, F. (a cura di), *Memorie di Rovigno*, Pola, Bontempo, 1885.
- GLEZER, F. (a cura di), *Notizie degli istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi del Canonico P. Stancovich di Barbana*, Parenzo, Coana, 1884.
- GLEZER, F. (a cura di), *Prose e poesie edite ed inedite di Jacopo Andrea Contento da Pirano*, Parenzo, 1887.
- GUIDA scematica istriana e dalmata*, Gorizia, Seitz, aa. 1883-1886.
- ISTRIA* – Periodico settimanale, Parenzo, 1882-1903.
- LA PROVINCIA dell'Istria*, giornale degli interessi politici, economici ed amministrativi dell'Istria, quindicinale, Capodistria, 1867-1894.
- MARSETIČ, R., *Il cimitero civico di Monte Ghiro a Pola come simbolo dell'identità cittadina e luogo di memoria (1846-1947)*, manoscritto (in via di pubblicazione nel 2012 ?), depositato presso la biblioteca del CRS di Rovigno.
- NOTIZIE storiche di Pola edite per cura del Municipio*, Parenzo, 1876.
- OMAGGIO e Pietà*, Venezia, 1858.
- PAULETICH, A., *Effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903*, Trieste, 2006.
- RADOSSI, G., *Monumenta heraldica justinopolitana*, Trieste, 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche, n. 21).
- RADOSSI, G., “Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria”, *Atti del Centro di ricerche storiche – Rovigno (=ACRSR)*, vol. XXIII (1993), 181-246.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Compendio di alcune cronache di Rovigno di A. Angelini”, *ACRSR*, vol. VI (1975-1976), p. 245-374.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), p. 205-424.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Un gruppo di otto manoscritti di A. Angelini da Rovigno”, *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), p. 279-363.

RISMONDO, D., *Dignano d'Istria nei ricordi*, Ravenna, 1937.

ROVIGNO d'Istria, Trieste, 1994.

SPAZZALI, R., *Pola operaia*, Trieste, 2010.

STANCOVICH, P., *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, vol. I-III, Trieste, 1971-1974.

STANCOVICH, P., *Notizie degli istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi*, pubblicate per cura del Dr. Felice Glezer di Rovigno, Parenzo, Coana, 1884.

STATUS animarum, registri di *Stato d'Anime* della Parrocchia di Rovigno.

SAŽETAK: *DVANAEST PISAMA F. GLEZERA POSLANA T. LUCIANIJU (1884.-1893.)* – Rovinjski javni bilježnik Felice Glezer (Rovinj, 1841. – Pula, 1915.) jedna je od najistaknutijih ličnosti živahne političko-kulturne scene Pule u drugoj polovici 19. i prvom desetljeću 20. stoljeća. Nakon što je izabran u općinsko vijeće, bio je bliski suradnik gradonačelnika N. Rizzija i pobornik posebnih političkih programa liberalno-nacionalnog nadahnuća. Aktivan u novinskim, izdavačkim i kulturnim krugovima, postigao je dobre rezultate kao povjesničar i pjesnik, objavivši između 1884. i 1887. u svojstvu autora/urednika slijedeća djela: *Notizie degli Istriani viventi* (Vijesti o živućim Istranima) P. Stancovicha; *Memorie di Rovigno* (Rovinjska sjećanja) i *Prose e poesie edite e inedite di J. A. Contento* (Objavljene i neobjavljene proze i poezije J. A. Contenta).

Dopisivanje (12 pisama) s T. Lucianijem otkriva njihov prisan prijateljski odnos i kontekstualno dijeljenje istog mišljenja po pitanju političko-kulturnog izbora. Glezer je 1884. bio među utemeljiteljima društva *Società Politica Istriana* (Istarsko političko društvo), dok je 1894. izabran iz redova Trgovačke komore za zastupnika u Istarskom saboru. Više godina obnašao je dužnost predsjednika dioničkog društva *Pro Concordia* i pulske grupe *Lega Nazionale*, te je kroz dugo vremensko razdoblje bio predsjedatelj društva *Società operaia polese* (Pulsko radničko društvo). 1904. većina njegovih članova kandidirala ga je za gradonačelnika Pule, ali bez rezultata.

POVZETEK: *DVANAEST PISEM F. GLEZERJA T. LUCIANIJU (1884-1893)* – Rovinjski notar Felice Glezer (Rovinj 1841- Pulj 1915) predstavlja eno izmed najbolj uglednih osebnosti živahnega kulturno-političnega prizorišča Pulja med drugo polovico 19. stoletja in prvo dekada 20. stoletja. Ko je bil izvoljen v mestni svet, je postal ožji sodelavec podestaja N. Rizzija in zagovornik posebnih političnih programov nacionalno liberalnega pridiha. Aktivno je sodeloval tudi v novinarsko uredniških dogajanjih in bil uspešen zgodovinar ter pisec verzov, saj je med leti 1844 in 1887 kot avtor/urednik objavil *Notizie degli Istriani viventi* P. Stancovicha, *Memorie di Rovigno* in *Prose e poesie edite e inedite* J. A. Contenta.

Dopisovanje (12 pisem) s T. Lucianijem razkriva njun razgiban prijateljski odnos in iste politično-kulturne usmeritve. Leta 1884 je bil Glezer med ustanovitelji družbe *Società politica istriana*, leta 1894 pa so ga izvolili kot predstavnika v deželni skupščini Gospodarske zbornice. Poleg tega je bil kar nekaj let predsednik delniške družbe *Pro Concordia* in družbe *Gruppo Lega Nazionale*. Vrsto let je bil tudi predsednik družbe

Società Operaia Polese in leta 1904 ga večina predlaga kot kandidata za podestaja Pule, vendar ni bil imenovan.